

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 3 > Aprile 2014 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Le App per la pubblica
amministrazione**

**93.194 firme contro
il gioco d'azzardo**

**Comuni, Province,
Città metropolitane:
che rivoluzione**

MEDIAPOLE OLTRE LA LUCE



Sistema innovativo ed esclusivo di utilizzo dei pali di illuminazione pubblica per comunicazioni istituzionali e pubblicitarie

STATO ATTUALE



NUOVA PROPOSTA



Progetto di riordino dell'arredo urbano e di abbattimento delle barriere architettoniche



Publicità esterna, Stampa digitale, Affissioni

Concessionari in esclusiva pubblicità su pali luce  **Enel Sole area Lombardia**



Tel. 02 5358041 r.a. 

MILANO - Via Pizzi, 27 (zona Ripamonti)
Fax 025691961 www.ferraripromotion.it - info@ferraripromotion.it

Fornitore ufficiale Fiera Milano - Comune di Milano

Al presidente nazionale Anci le richieste dei Comuni di Lombardia

Lettera aperta a Piero Fassino

di Attilio Fontana



Caro Piero, come Ufficio di Presidenza di ANCI Lombardia ti facciamo avere poche note che riassumono i temi che abbiamo affrontato in tante assemblee con i Sindaci e gli amministratori locali lombardi.

La crisi economica e sociale segna profondamente famiglie e persone, mette a rischio ogni giorno di più la coesione sociale, la tenuta delle stesse istituzioni democratiche.

Anche i Comuni sono attraversati da un crescente sfiducia dei cittadini. In questi anni si è assistito al paradosso per cui i cittadini sono stati chiamati a contribuire con un aumento della imposizione locale mentre i Comuni hanno visto diminuire le risorse a loro disposizione. I sindaci sono stati costretti a svolgere la funzione di esattori per conto altrui. Imu

e TARES prima di tutto con i cittadini che pagano per una tassa comunale solo di nome.

A questo si aggiungono norme che incidono in modo pesante sull'autonomia organizzativa dei Comuni, norme contraddittorie e di dettaglio che rendono quasi impossibile poter garantire un ordinato svolgimento dei servizi. Le norme sul personale costringono molti comuni a dover ridurre drasticamente la funzionalità degli uffici se non chiuderli. Le diverse interpretazioni poi fornite dalle diverse sezioni della Corte dei Conti rendono di fatto impossibile la assunzione di responsabilità da parte di funzionari ed amministratori. A questo si aggiunga che in questi anni i Comuni hanno garantito politiche sociali e di sostegno a persone e famiglie mentre lo Stato azzerava i fondi per le politiche sociali. Noi condividiamo la tua idea forte di aprire una nuova stagione nel confronto istituzionale in cui sia riconosciuta davvero ai Comuni il ruolo strategico loro garantito dalla Costituzione. L'idea di uscire dalla crisi comprimendo le autonomie locali ed accentrando nella mani di una tecnocrazia e burocrazia, nemmeno illuminata, ogni decisione non solo ha portato il paese negli ultimi anni alla situazione che stiamo vivendo ma produrrà ulteriori guasti e sprechi. In questi anni i Comuni più di altri comparti hanno contribuito al risanamento della finanza pubblica. Hanno migliorato il proprio debito mentre lo Stato lo ha peggiorato.

Da sempre abbiamo proposto allo Stato l'eliminazione di ogni trasferimento in cambio del gettito IMU. Invece oggi assistiamo alla trattenuta da parte dello Stato del gettito IMU degli immobili D. Inoltre sono inefficaci e sbagliate le regole con cui si gestisce il Fondo di Solidarietà Comunale nato per compensare gli squilibri fra Comuni dovuti a fatti oggettivi ed oggi trasformatosi in una sorta di compensazione di trasferimenti con modalità quanto meno opache. Oggi con la IUC e la TASI si ripeterà il copione di questi anni con cui si chiede ai cittadini di pagare al comune mentre il Comune avrà di meno. Infatti il gettito TASI dalle prime stime non compenserà integralmente quello IMU e i Comuni saranno sottoposti ad un ulteriore taglio ombra. Non possiamo accettare che i Sindaci passino agli occhi dei cittadini come coloro che aumentano le tasse mentre altri le diminuiscono. Ogni rapporto col Governo deve partire, oggi, da una soluzione radicale per ridare ai comuni l'autonomia finanziaria necessaria per poter fare una adeguata programmazione. Senza avere un risultato concreto sul tema delle risorse ogni altro argomento per quanto importante rischia di essere secondario. Noi chiediamo con forza alla nostra Associazione di adottare comportamenti stringenti e coerenti nel confronto col governo su:

- Esenzione dal patto di stabilità dei piccoli comuni e allentamento reale per gli altri con una ridefinizione delle regole come proposto da tempo da ANCI;
- Devoluzione dell'intero gettito IMU ai Comuni e per il 2014 garanzia della compensazione integrale del gettito IMU 2012 attraverso la devoluzione ai Comuni di almeno una quota del gettito IMU degli immobili D e non attraverso un ulteriore aumento dell'imposizione fiscale a scapito di cittadini ed imprese, la cui responsabilità sarebbe scaricata, ancora una volta sui Sindaci;
- Gestione del fondo compensativo dei Comuni in modo da non penalizzare gli Enti con una bassa aliquota IMU;
- Esclusione delle norme per la capitale dal comparto dei Comuni e richiesta che eventuali sostegni finanziari siano subordinati alla presentazione di concreti e reali piano di rientro.

Chiediamo che la nostra associazione valuti il governo Renzi in base alle risposte che darà concretamente su questi punti e sulla base di queste valutare le azioni da intraprendere.

NEL BUSINESS DI
SUCCESSO,
BISOGNA AVERE LE
IDEE CHIARE.



PEUGEOT 308 È AUTO DELL'ANNO 2014. PIÙ CHIARO DI COSÌ.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori massimi ciclo combinato, consumi: 4,8 l/100 km; emissioni CO₂: 110 g/km.

La nuova Peugeot 308 ha tante ragioni per diventare la tua auto aziendale:

- è un ottimo investimento grazie al suo elevato valore nel tempo;
- ti fa vivere una straordinaria Driving Experience, con il suo rivoluzionario Peugeot i-Cockpit®, il volante compatto e l'ampio Touchscreen 9,7";
- nuovi motori Euro 6: BlueHDi e 3 cilindri turbo PureTech innovativi, efficienti e performanti.

Rivolgetevi ai **Professional Center Peugeot**, una rete creata per offrirvi soluzioni su misura, o consultate peugeotprofessional.it

PEUGEOT PROFESSIONAL. ACCELERA IL TUO BUSINESS.



PEUGEOT
PROFESSIONAL

MOTION & EMOTION

03 Lettera aperta a Piero Fassino - Attilio Fontana

> **dossier riforma Delrio**

06 Province e città metropolitane: cosa cambia, quali prospettive

Lauro Sangaletti

08 Luci e ombre del decreto Delrio, perplessi gli amministratori locali

Lauro Sangaletti

10 Cura dimagrante in municipio - Anci Lombardia

14 Province lombarde: restano in vita ma senza essere votate dalla gente

> **primopiano**

16 Metrogeo, piattaforma generale aperta a tutti i Comuni lombardi

Sergio Madonini

18 L'ecosistema digitale risponderà ai milioni di visitatori dell'Expo

Sergio Madonini

20 Servizi riservati ai cittadini, pronto un portale telematico

Loredana Bello

22 Il mondo delle App conquista la pubblica amministrazione - Loredana Bello

> **lavori in comune**

24 Scuola per giovani amministratori, quale cooperazione tra i Comuni

Paolo Covassi

25 Impianti alimentati con il biogas: 361 in Lombardia, 282 megawatt

Sergio Madonini

26 Siamo patrimonio Unesco, quale conservazione e riqualificazione?

Loredana Bello

27 La nostra scuola, modello da imitare: ci mancano però 900.000 euro

Lauro Sangaletti

28 Il consumo di suolo è la perdita di una risorsa fondamentale

Sergio Madonini

29 Zero consumo di suolo entro il 2050 - Luciano Barocco

30 "Lavoro agile": tutti soddisfatti, con tante sorprese e tanti perché

Lauro Sangaletti

32 Obiettivi del patto di stabilità, quali calcoli per le gestioni associate

Giuseppe Ragadali

34 Rilanciare il turismo e l'economia: il "Bel Paese" in vetrina per l'Expo

Lauro Sangaletti

36 I cittadini di Albano Sant'Alessandro su partecipazione e servizi

Angela Fioroni

38 Nei piccoli Comuni è più facile contrastare e prevenire la corruzione

Sergio Madonini

40 Contro il gioco d'azzardo 93.194 firme, 18 le regioni e 61 le province

coinvolte - Angela Fioroni

45 Un aiuto concreto per i Comuni - Paolo Covassi

> **dalle associazioni**

47 Il Mantovano a due anni dal terremoto, tempi troppo lunghi dalla

Regione - Sergio Madonini

49 Occasioni di finanziamento ai Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XIII numero 3 > Aprile, 2014

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi,
Paolo Covassi, Sergio Madonini, Lucio Mancini,
Ferruccio Pallavera, Giuseppe Ragadali, Rinaldo
Redaelli, Onelia Rivolta, Lauro Sangaletti (capore-
dattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 10 aprile 2014



Una rivoluzione negli enti locali dopo l'approvazione del decreto Delrio

Province e città metropolitane: cosa cambia, quali prospettive

a cura di **Lauro Sangaletti**

È stato definitivamente approvato dalla Camera, con 260 sì, 158 no e 7 astenuti, il ddl Delrio su città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni. Le proposte di modifica presentate sono state tutte respinte.

Il testo approvato dall'aula lo scorso 3 aprile è dunque identico a quello licenziato dal Senato, il 26 marzo scorso, con un maxi emendamento, su cui il Governo ha chiesto la fiducia.

L'approvazione del Ddl Delrio, consentirà di rendere effettive le modifiche all'attuale normativa in tempo utile per la tornata di elezioni amministrative prevista il prossimo 25 maggio.

Le città metropolitane si avviano a diventare realtà operativa dall'1 gennaio 2015; le Province vengono riorganizzate, in attesa della riforma del Titolo V e della loro definitiva abolizione, i rispettivi organi di rappresentanza e di governo non saranno più eletti dai cittadini. Un ulteriore rafforzamento del quadro normativo e finanziario è definito per le unioni e le fusioni di Comuni. Per comprendere nei dettagli le conseguenze dell'entrata in vigore del provvedimento (in seguito alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), approfondiamo alcuni punti salienti della nuova legge.

Obiettivi generali

Il Ddl Delrio muove i suoi primi passi il 26 luglio 2013, con l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri allora guidato dal premier Letta. Il Governo, con questo provvedimento, mira a rendere la Pubblica Amministrazione più efficace ed efficiente, e che sia così in grado di erogare servizi locali più efficienti, tendere ad un assetto amministrativo più moderno e ridurre i costi della politica.

Le Province

Con la sua approvazione definitiva il 3 settembre, il provvedimento agisce innanzitutto sulle Province. In attesa della loro abolizione in Costituzione, infatti, le Province vedranno le loro funzioni ridotte in quanto sono state trasformate in enti di area vasta al servizio dei comuni.

Dal 25 maggio 2014, inoltre, non si voterà più per l'elezione dei Presidenti e dei Consigli provinciali. Di conseguenza non saranno più rinnovati 86 presidenti, 700 assessori e 2.700 consiglieri. I cittadini saranno quindi chiamati a votare solo per i Comuni e le Regioni.

Le "nuove" Province quali enti di area vasta saranno guidate dai sindaci e dai consiglieri comunali, che svolgeranno il

loro mandato a titolo gratuito.

Secondo il Governo questa azione assicurerà un risparmio di 110 milioni di euro.

Ma cosa succederà alle funzioni gestite dalle Province?

Molte di esse saranno trasferite alle Regioni e ai Comuni, insieme al personale necessario.

Alle Province resteranno le competenze sull'edilizia scolastica, le strade provinciali, l'ambiente e le pari opportunità.



Le Città Metropolitane

Con l'inizio di gennaio 2015 nascono 9 città metropolitane: Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Venezia, a cui si aggiungerà successivamente Reggio Calabria.

Le riforme delle Città metropolitane è attesa da circa 30 anni e la nascita di questi organismi vuole essere una risposta alle esigenze di confronto con i sistemi urbani più avanzati a livello internazionale, per così diventare dei motori di sviluppo e di azione strategica del Paese.

Nelle Città Metropolitane vivono infatti oltre 20 milioni di italiani e viene prodotto il 35% del Pil. In queste metropoli hanno sede i maggiori centri economici, di ricerca, di servizi e dei trasporti.

Della Città Metropolitana faranno parte tutti i Comuni del territorio provinciale, saranno guidate dal Sindaco del Comune capoluogo, con il consiglio metropolitano e la con-



ferenza metropolitana. Anche in questo caso i Sindaci e i Consiglieri eletti nei Comuni, si impegneranno a titolo gratuito. Le Città Metropolitane svolgeranno le funzioni fondamentali delle vecchie province e in più si occuperanno dello sviluppo strategico, economico e sociale del territorio metropolitano, della mobilità e della viabilità, della gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione, della informatizzazione e della digitalizzazione, delle relazioni istituzionali, comprese quelle con le altre città e aree metropolitane europee.

Consigli e delle Giunte Comunali: a invarianza di spesa rispetto a oggi, infatti, nei Comuni fino a 3000 abitanti ci saranno 10 consiglieri e 2 assessori, mentre nei Comuni fino a 10000 abitanti ci saranno 12 consiglieri e 4 assessori. Il provvedimento prevede infine un'importante novità: la possibilità di una terza rielezione per i Sindaci dei Comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti.

Enti e Agenzie

La Legge del Ministro Delrio stabilisce inoltre che le Regioni, le Province e i Comuni debbono accelerare la soppressione di enti e agenzie non indispensabili creati per esercitare in loro vece funzioni fondamentali. Questo piano va presentato entro 6 mesi dall'approvazione della Legge.



Piccoli Comuni e Associazionismo

Il Ddl Delrio poneva le sue basi anche sulla constatazione che in Italia il 75% dei Comuni ha una popolazione inferiore a 5000 abitanti. Per questo la legge intende favorire le Unioni e le fusioni tra i piccoli Comuni, con l'obiettivo di fornire servizi migliori a costi più contenuti.

Con il nuovo impianto legislativo le Unioni potranno esercitare tutte le funzioni fondamentali dei Comuni, a cui si aggiungeranno quelle sull'anticorruzione, la trasparenza e la revisione dei conti.

Viene inoltre rivista la rappresentatività all'interno dei

> Torna a salire il numero dei consiglieri comunali

Il Ministero dell'Interno, in seguito alla approvazione della Legge Delrio ha emanato una circolare con la quale si chiarisce che "tale legge modifica la composizione numerica dei Consigli comunali degli enti con popolazione fino a 10mila abitanti. Il comma 135 dell'articolo 1 – continua la circolare – prevede che, nei Comuni fino a 3mila abitanti, il Consiglio comunale è composto oltre al sindaco da dieci consiglieri mentre nei Comuni sopra 3mila e fino a 10mila abitanti il Consiglio è costituito oltre al sindaco da dodici consiglieri".

Il documento del Viminale, quindi, invita le amministrazioni ad attenersi alle nuove regole e "ove abbiano già convocato i comizi indicando il numero dei consiglieri previsti dalla norma previggente" dovrà provvedere "a rinnovare i decreti di convocazione dei comizi". Inoltre i Comuni sono invitati ad avviare "tempestivamente le opportune iniziative finalizzate alla rivisitazione delle fattispecie contemplate nel citato capo IV, dalle quali derivino oneri a carico dell'amministrazione comunale".

Pareri divisi sul futuro delle Province e dei Comuni: cosa ci aspetta?

Luci e ombre del decreto Delrio, perplessi gli amministratori locali

a cura di Lauro Sangaletti

Il Ddl Delrio è Legge. Il provvedimento, che porta il nome di un ex Presidente di Anci, è stato commentato da molti esponenti di Anci, vediamo una carrellata delle loro opinioni.



Per il Presidente di Anci, Piero Fassino, quella presentata dal suo predecessore ora Ministro, è “una prima vera riforma istituzionale vede finalmente la luce: la istituzione delle Città metropolitane, la trasformazione delle Province in Enti di secondo grado, la promozione di Unioni comunali e di fusioni tra Comuni. Si realizza così una riforma al cui centro ci sono Città e Comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini e

dai cittadini più riconosciute. E si semplifica il sistema istituzionale. L’Anci, che per anni si è battuta per le riforme oggi adottate, esprime la propria soddisfazione e opererà da subito, con la esperienza e la generosità di Sindaci e Amministratori comunali, a implementare nel migliore dei modi il nuovo assetto istituzionale”.

Fassino ha inoltre sottolineato che “è coerente con il nuovo assetto la riforma costituzionale proposta dal Governo, là dove ridisegna il Titolo V nella chiara distinzione tra le funzioni delle Regioni, legislazione e programmazione, ed il riconoscimento ai Comuni della piena titolarità di ogni funzione di amministrazione e gestione”.



Diverso il parere di Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, per il quale “la riforma a strappi dà spazio solo alla ‘pancia’ e non a una vera politica di risparmio e riorganizzazione istituzionale. Per questo il mio giudizio sull’approvazione del ddl Delrio è fortemente negativo. Fin dall’inizio ho messo in guardia verso provvedimenti pasticciati che rischiano di creare una toppa peggiore del buco. Questa riforma è

senza coerenza e risponde solo a certe campagne stampa che ci hanno fatto credere che lo Stato avrebbe risparmiato dai 13 ai 15 miliardi. Una follia senza senso perché i costi non si ridurranno e, in compenso, i servizi per i cittadini saranno peggiori”. Fontana ha voluto precisare di non essere “innamorato delle Province. Dico solo che prima si

sarebbe dovuta organizzare l’architettura istituzionale, vedere quanti livelli istituzionali avremmo dovuto avere e solo poi procedere con l’abolizione. Non si può costruire senza fondamenta altrimenti è inevitabile che venga giù tutta la casa”.



Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci Piccoli Comuni, ha evidenziato come con l’approvazione del Decreto “sono diventate legge norme importanti di semplificazione e sostegno per le gestioni associate dei piccoli Comuni, le loro Unioni e le fusioni volontarie, nonché il mantenimento della Convenzione come strumento complementare all’Unione. Per i piccoli Comuni - aggiunge - c’è un’inversione

di tendenza anche per quanto riguarda i consigli comunali e le giunte, riconquistando dimensioni più rispettose della dignità degli enti e delle esigenze di partecipazione democratica e di volontariato civico. Il tutto senza maggiori oneri per la finanza pubblica. Facendo così giustizia anche della ignorante demagogia di chi classifica come poltrone della casta le cariche di consigliere comunale nei piccoli Comuni”. Guerra ha ricordato che “diviene finalmente legge, almeno per i Comuni con meno di 3000 abitanti, anche la richiesta da tempo avanzata da Anci di consentire un terzo mandato ai Sindaci dei piccoli Comuni”.



Alessandro Cattaneo, Sindaco di Pavia e Vicepresidente di Anci, ha evidenziato che “deleghe come quelle sull’edilizia scolastica, trasporto pubblico locale, dissesto idrogeologico, fino ad oggi in capo alle Province, dovranno essere riassegnate evitando sovrapposizione di funzioni. È questo uno dei temi principali che la riforma approvata dovrà affrontare e chiarire”. Cattaneo auspica, inoltre, “grande coraggio” per portare a termine la riforma anche al fine “di evitare che le Province rientrano dalla finestra”. Coraggio da mettere in campo non solo per quanto riguarda le funzioni ma anche “per il personale impiegato ora in questi enti, che dovrà essere ricollocato in altre istituzioni dello Stato”. Insomma, “è un primo passo - conclude il vicepresidente Anci -, guai a considerarlo un punto di arrivo”.



"Uno degli aspetti positivi del Ddl Delrio è legato all'aumento del numero dei consiglieri comunali nei piccoli Comuni, questo significa ridare dignità alle istituzioni locali e a tutte quelle persone che, in uno spirito di volontariato civile, si impegnano quotidianamente per il bene delle comunità locali" questo è invece un primo commento di Giulio Gallera, Vicepresidente di Anci



e gestioni associate di Anci Lombardia, l'approvazione del disegno di legge Delrio.

Per Cavazzini "il valore aggiunto della Legge è che riforma una parte delle istituzioni locali rimettendo al centro i territori e i Comuni. Le autonomie locali diventano infatti le protagoniste della gestione dell'area metropolitana e gli amministratori locali si troveranno a governare le

Lombardia, alla approvazione in Senato del Ddl Delrio. "Non si può però salutare positivamente la misura che abolisce l'elezione dei rappresentanti delle Province a favore di un aumento della presenza burocratica, frustrando così la partecipazione popolare nella gestione delle istituzioni" continua Gallera, che conclude considerando "buone le misure che semplificano e ampliano le misure per dar vita alle gestioni associate, un segnale positivo per incentivare la possibilità di creare economie di scala, sinergie e reti tra Comuni".

"Il Decreto Delrio, che è frutto del lavoro di un ex Presidente di Anci, rappresenta il recepimento di molte richieste avanzate in questi anni da Anci" commenta infine così Ivana Cavazzini, Presidente del Dipartimento piccoli Comuni

Unioni di Comuni, l'area vasta e la Città metropolitana".

"Un altro grande valore aggiunto della riforma riguarda il ripristino del numero dei rappresentanti locali" afferma il sindaco di Drizzona, "che così torna ad essere dignitoso, dopo il taglio degli amministratori comunali che, per pochi euro, dedicano la loro attenzione e il loro impegno ai territori". "Importante è anche la semplificazione delle procedure che riguardano le fusioni e le associazioni di Comuni per agevolare i processi di aggregazione comunale" sostiene la Presidente del Dipartimento Anci Lombardia, "allo stesso modo l'introduzione del terzo mandato per i Sindaci dei Comuni fino ai 3mila abitanti permetterà a molti primi cittadini di portare a compimento i processi associativi iniziati in questi anni".



Il 25 maggio tanti Comuni alle urne, con un taglio agli amministratori

Cura dimagrante in municipio

a cura di ANCI Lombardia

Anci Lombardia, in previsione delle prossime elezioni amministrative previste per il mese di maggio, ha aggiornato la nota in tema di composizione delle liste elettorali, consigli comunali e giunte comunali in seguito all'approvazione del DDL "Delrio" approvato lo scorso 3 aprile e, al momento della pubblicazione della rivista, in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

COMMI: 135. All'articolo 16, comma 17, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

« a) per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in due;

b) per i comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 10.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da dodici consiglieri e il numero massimo di assessori è stabilito in quattro »;

b) le lettere c) e d) sono abrogate.

136. I comuni interessati dalla disposizione di cui al comma 135 provvedono, prima di applicarla, a rideterminare con propri atti gli oneri connessi con le attività in materia di status degli amministratori locali di cui al titolo III, capo IV, della parte prima del testo unico, al fine di assicurare l'invarianza della relativa spesa in rapporto alla legislazione vigente, previa specifica attestazione del collegio dei revisori dei conti.

137. Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico.

138. Ai comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico; ai sindaci dei medesimi comuni è comunque consentito un numero massimo di tre mandati.

A. Composizione liste elettorali

A.1 Per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (art. 71 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000) come modificato dall'art. 2.1 della legge n. 215/2012 (in tema di parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive))

· è previsto il solo principio che "nelle liste dei candidati è assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi" senza prevedere una quota massima per genere; (artt. 1 e 2 della legge 215/2012)

· per l'elettore è possibile esprimere una sola preferenza;

· per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 8 candidati e non più di 10;

· per i comuni con popolazione da 3.001 e fino a 5.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 9 candidati e non più di 12.



A.2. Per i Comuni con popolazione da 5.001 e fino a 15.000 abitanti (art. 71 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000) come modificato dall'art. 2.1 della legge n. 215/2012 (in tema di parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive))

· è previsto che nelle liste dei candidati venga assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi e nessuno di essi può essere rappresentato in misura superiore ai $\frac{2}{3}$, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi; (art.2 della legge 215/2012)

· ciascun elettore può esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il nome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati di sesso diverso della lista stessa, pena l'annullamento della seconda preferenza;

· per i comuni con popolazione da 5.001 e fino a 10.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 9 candidati e non più di 12;

· per i comuni con popolazione da 10.001 e fino a 15.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore

al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 12 candidati e non più di 16.

N.B.: Si segnala, per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, la disposizione di cui all'art. 71, comma 10, del T.U.E.L. secondo la quale "Ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista, ed il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non si siano raggiunte tali percentuali, la elezione è nulla".

A.3. Per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (art. 73 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000) come modificato dall'art. 2.1 della legge n. 215/2012 (in tema di parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive

- è previsto che nelle liste dei candidati venga assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi e nessuno di essi può essere rappresentato in misura superiore a $\frac{2}{3}$, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato da comprendere nella lista contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi pena cancellazione da parte della commissione elettorale dei nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista in modo da raggiungere la prevista proporzione tra i candidati definitivamente ammessi; qualora ciò fosse numericamente impossibile la lista sarà ricusata;

- ciascun elettore può altresì esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista da lui votata. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza;

- per i comuni con popolazione da 15.001 e fino a 30.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{2}{3}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 11 candidati e non più di 16;

- per i comuni con popolazione da 30.001 e fino a 100.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{2}{3}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 16 candidati e non più di 24;

- per i comuni con popolazione da 100.001 e fino a 250.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{2}{3}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 21 candidati e non più di 32;

- per i comuni con popolazione da 250.001 e fino a 500.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{2}{3}$

(cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 24 candidati e non più di 36;

- per i comuni con popolazione da 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{2}{3}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 27 candidati e non più di 40;

- per i comuni con popolazione superiore a 1.000.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{2}{3}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 32 candidati e non più di 48;

B. Composizione Consiglio Comunale

B.1 Per i Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti (art. 16, comma 17, D.L. n. 138/2021 convertito dalla Legge n. 148/2011 come modificato dal ddl "Delrio")

Premessa: il comma 135 del ddl "Delrio" ha modificato il numero dei consiglieri comunali per i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, secondo l'elencazione che segue; è stato previsto altresì che i comuni interessati da tali modifiche provvedano, prima di applicare tale norma, a rideterminare con propri atti gli oneri connessi allo status degli amministratori locali al fine di assicurare l'invarianza della relativa spesa in rapporto alla legislazione vigente. A tal fine, dal resoconto del dibattito parlamentare del 1 aprile 2014 si evince che sarà emanata una circolare del Ministro dell'Interno che chiarirà che le indennità a favore dei consiglieri saranno proporzionalmente ridotte al fine di garantire che, a fronte dell'aumento del numero dei consiglieri stessi, non ci siano oneri aggiuntivi per i comuni. E' stato inoltre chiarito che il comma 135 stabilisce per legge con chiarezza il nuovo numero dei consiglieri comunali e che non è posto in relazione alla delibera ma sarà vigente con l'entrata in vigore della legge.

- per i Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 10 consiglieri comunali;

- per i Comuni con popolazione da 3.001 e fino 10.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 12 consiglieri comunali;

B.2 Per i Comuni con popolazione da 10.001 e oltre 1.000.000 (art. 37 del TUEL come integrato dall'art. 2, comma 183, della Legge n. 191/2009 e s.m.i.)

- per i Comuni con popolazione da 10.001 e fino 30.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 16 consiglieri comunali;

- per i Comuni con popolazione da 30.001 e fino 100.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 24 consiglieri comunali;

- per i Comuni con popolazione da 100.001 e fino 250.000 abitanti e comuni capoluoghi di provincia anche con popolazione inferiore il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 32 consiglieri comunali;

- per i Comuni con popolazione da 250.001 e fino 500.000

abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 36 consiglieri comunali;

- per i Comuni con popolazione da 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 40 consiglieri comunali;
- per i Comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 48 consiglieri comunali.

C. Composizione Giunta Comunale

Premessa:

- Parità di genere: il Decreto Legislativo 267/2000 e s.m.i. prevede che “gli statuti comunali ... stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ... e per garantire la presenza di entrambi i sessi nelle giunte... (art. 6)”, “Il sindaco ... nomina, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi, i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco ..., e ne (dà) comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione (art. 46.2)” ; “Gli statuti, ..., possono fissare il numero degli assessori ovvero il numero massimo degli stessi (art. 47.2)”. Il comma 137, del ddl “Delrio” ha previsto che “Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura



inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico”. Pertanto, per i comuni con popolazione fino ai 3.000 abitanti, non ci sono disposizioni e limiti precisi a garanzia delle pari opportunità, ma solo disposizioni di principio, con la precisazione che esiste giurisprudenza amministrativa che afferma che le norme dettate dai citati articoli 6, 46 e 47 del T.U. degli Enti Locali non devono essere considerate norme di valore programmatico ma precettive, ciò anche nel rispetto dell’art. 51 della Costituzione italiana che sancisce proprio il principio generale delle pari opportunità. Per quanto riguarda, invece, i comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti il ddl “Delrio” prevede una percentuale precisa a garanzia della parità di genere - per le Giunte - pari al 40%.

C.1 Per i Comuni con popolazione fino a 15.000 ab. (art.6,47,64 TUEL; art. 16, comma 17 del dl 138/2011; art. 2, comma 185 Legge n. 191/2009 e smi)

Per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti gli assessori nominati dal Sindaco possono essere anche esterni al Consiglio comunale se previsto dallo Statuto.

- per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti è previsto un numero massimo di 2 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 3.001 e fino a 10.000 abitanti è previsto un numero massimo di 4 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

In questi casi il comma 136 prevede che i comuni interessati da tale modifica provvedano, prima di applicare tale norma, a rideterminare con propri atti gli oneri connessi allo status degli amministratori locali al fine di assicurare l’invarianza della relativa spesa in rapporto alla legislazione vigente.

- per i comuni con popolazione superiore a 10.001 e fino a 15.000 abitanti è previsto un numero massimo di 5 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

Per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti gli assessori nominati dal Sindaco possono essere anche esterni al Consiglio comunale se previsto dallo Statuto.

C.2 Per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (art. 6, 47, 64 TUEL e art. 2, comma 185, della Legge n. 191/2009)

Per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti gli assessori non possono essere contemporaneamente componenti del Consiglio comunale.

- per i comuni con popolazione superiore a 15.001 e fino a 30.000 abitanti è previsto un numero massimo di 5 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

- per i comuni con popolazione superiore a 30.001 e fino a 100.000 abitanti è previsto un numero massimo di 7 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

- per i comuni con popolazione superiore a 100.001 e fino a 250.000 abitanti e comuni capoluoghi di provincia anche con popolazione inferiore è previsto un numero massimo di 9 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

- per i comuni con popolazione superiore a 250.001 e fino a 500.000 abitanti è previsto un numero massimo di 10 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

- per i comuni con popolazione superiore a 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti è previsto un numero massimo di 11 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

- per i comuni con popolazione superiore a 1.000.000 abitanti è previsto un numero massimo di 12 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria).

Si ricorda, infine, il comma 138 del ddl “Delrio” che ha previsto che per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti non si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell’art. 51 del T.U. degli enti locali che prevedono la possibilità di rielezione del sindaco e del presidente della provincia solo per due mandati consecutivi. La nuova norma consente, quindi, un terzo mandato consecutivo per i Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti.

Popolazione	N. Consiglieri da eleggere e n. Massimo dei Candidati di lista determinato per legge (oltre al sindaco) (1)	Numero minimo di candidati per lista con arrotondamento (Oltre al sindaco) (1)	Quote di genere determinate sul numero massimo dei candidati per Lista (2)		Quote di genere determinate sul numero minimo dei candidati per lista (2)		Numero massimo Stabilito per legge di assessori
			2/3	1/3	2/3	1/3	
comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti	10	7 (3/4 del n. max da eleggere)	non è prevista una quota di genere		non è prevista una quota di genere		2 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)*
comuni con popolazione tra 3.001 e fino a 5.000 abitanti	12	9 (3/4 del n. max da eleggere)	non è prevista una quota di genere		non è prevista una quota di genere		4 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)*
comuni con popolazione tra 5.001 e fino a 10.000 abitanti	12	9 (3/4 del n. max da eleggere)	8	4	6	3	4 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)*
comuni con popolazione tra 10.001 e fino a 15.000 abitanti	16	12 (3/4 del n. max da eleggere)	11	5	8	4	5 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)*
comuni con popolazione tra 15.001 e fino a 30.000 abitanti	16	11 (2/3 del n. max da eleggere)	11	5	7	4	5 (esterni al Consiglio Comunale)*
comuni con popolazione tra 30.001 e fino a 100.000 abitanti	24	16 (2/3 del n. max da eleggere)	16	8	11	5	7 (esterni al Consiglio Comunale)*
comuni con popolazione tra 100.001 e fino a 250.000 abitanti o capoluoghi di provincia con popolazione anche	32	21 (2/3 del n. max da eleggere)	21	11	14	7	9 (esterni al Consiglio Comunale)*
comuni con popolazione tra 250.001 e fino a 500.000 abitanti	36	24 (2/3 del n. max da eleggere)	24	12	16	8	10 (esterni al Consiglio Comunale)*
comuni con popolazione tra 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti	40	27 (2/3 del n. max da eleggere)	27	13	18	9	11 (esterni al Consiglio Comunale)*
comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti	48	32 (2/3 del n. max da eleggere)	32	16	21	11	12 (esterni al Consiglio Comunale)*

* nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico

(1) La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale.

(2) Per il conteggio del numero minimo dei candidati le cifre decimali sono sempre arrotondate all'unità superiore in caso di cifra decimale superiore a 50 centesimi. (* come da applicazione interpretativa del Ministero Interno - con pubblicazione n. 5/2014 - della Sentenza Tar Piemonte 2^a Sezione 7 maggio 2013).

(3) Nel conteggio delle quote di genere è arrotondata all'unità superiore soltanto la quota che presenti la cifra decimale superiore a 50 centesimi.

I commenti dei presidenti dell'Upl e della provincia di Sondrio

Province lombarde: restano in vita ma senza essere votate dalla gente

a cura di Upl



Massimo Sertori

Il provvedimento Delrio è legge: con 260 sì, 158 no e 7 astenuti, lo scorso 3 aprile Montecitorio ha definitivamente approvato il ddl "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni". Ne tracciamo le linee guida insieme al Presidente dell'Unione delle Province Lombarde (UPL) e della Provincia di Sondrio Massimo Sertori.

“Al contrario di quanto fino a poco tempo fa proclamato dal Governo attraverso un tam tam mediatico studiato ad arte per conquistare l'opinione pubblica – spiega Sertori – la legge non abolisce le Province ma si limita a prevedere, in attesa della riforma costituzionale del titolo V, una nuova disciplina su organi, sistema elettorale e funzioni delle stesse, oltre a disciplinare l'istituzione delle Città metropolitane e intervenire con nuove norme in materia di unioni e fusioni di Comuni. Quello che è stato abolito perciò non sono le Province, che continuano ad esistere come enti territoriali intermedi di area vasta, ma piuttosto il diritto dei territori di scegliere attraverso il voto i propri amministratori”.

Le Province sono state infatti trasformate in enti di secondo livello, governati da organi eletti non dai cittadini, ma dai Sindaci e dai Consiglieri comunali dei Comuni del territorio.

“Una scelta che - afferma Sertori - è stata giustificata dai suoi promotori con la sbandierata necessità di eliminare le indennità per gli organi di governo delle Province in risposta alle istanze dell'opinione pubblica sulla riduzione dei costi della politica e che, tuttavia, non solo non riduce i costi ma addirittura, secondo la relazione della Corte dei Conti, li aumenta! Una scelta che per giunta appare in contrasto con le norme costituzionali vigenti e con le previsioni della Carta europea delle autonomie locali”.

In particolare, in base al nuovo ordinamento, le Province saranno dotate di tre organi: il Presidente, scelto tra i Sindaci del territorio e in carica per 4 anni, il Consiglio provinciale, composto da Sindaci e Consiglieri comunali e in carica per 2 anni, e l'Assemblea dei Sindaci. Il Consiglio sarà composto dal Presidente della Provincia e da 16 componenti nelle Province con popolazione superiore a 700.000 abitanti, da 12 componenti nelle Province con popolazione da 300.000 a 700.000 abitanti, da 10 componenti nelle Province con popolazione fino a 300.000 abitanti.

Il sistema adottato per l'elezione degli organi di governo delle Province prevede un'elezione di secondo grado attraverso il voto da parte degli amministratori comunali in un unico collegio provinciale, nel quale il voto dei Comuni con il maggior numero di abitanti avrà un peso maggiore nella decisione rispetto a quello dei Comuni minori.

“Ne consegue – commenta Sertori – che il Presidente del sopravvissuto ente-Provincia sarà, a tempo perso e gratuitamente, un Sindaco nominato tra i Sindaci del territorio interessato. Il che di fatto, considerato il già gravoso carico che l'essere Sindaco comporta, significa che d'ora in



poi questi enti, ma soprattutto gli interessi dei cittadini e dei territori ad essi corrispondenti, saranno praticamente nelle mani della burocrazia!”.

La fase di passaggio dalle attuali Province alle nuove Province avverrà, dalla data di scadenza naturale degli organi di governo, attraverso la proroga a titolo gratuito dei Presidenti - che assumeranno anche le funzioni dei Consigli - e delle Giunte uscenti, o dei commissari, “fino all'insediamento del presidente della Provincia eletto” secondo le nuove disposizioni “e comunque non oltre il 31 dicembre 2014”. “Norma che deroga espressamente le disposizioni della legge di stabilità sul commissariamento delle Province, sulle quali sono palesi i profili di incostituzionalità” secondo le Province lombarde.

Quanto alle funzioni, con la nuova legge, le Province consolidano la titolarità di alcune competenze: dalla “pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza”, alla “pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade pro-

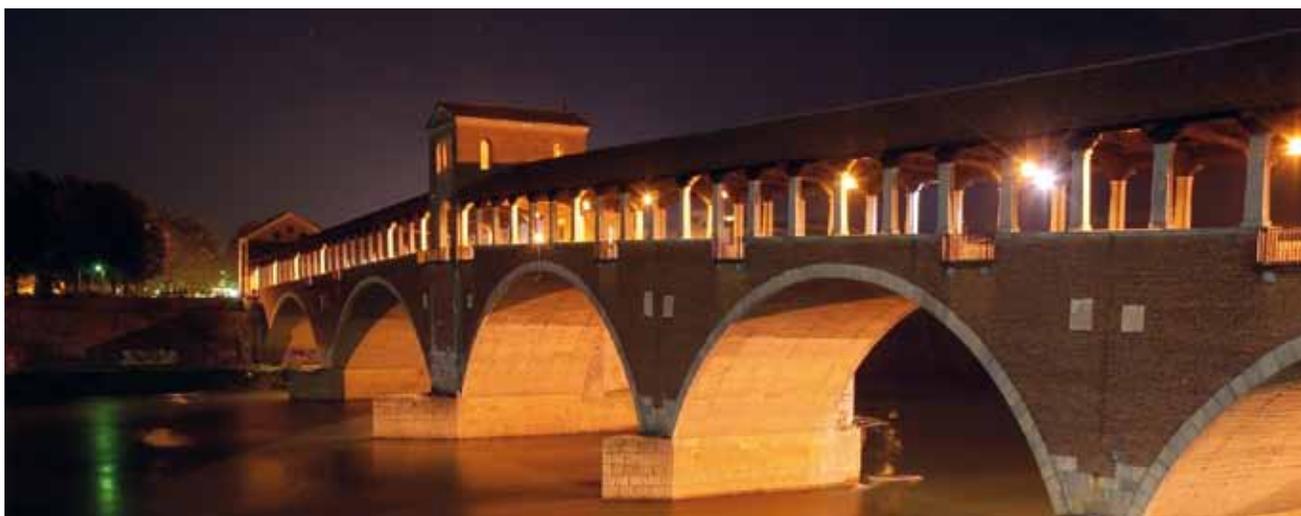


vinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente”; dalla “programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale”, alla “raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali”; dalla “gestione dell’edilizia scolastica al controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale”.

Inoltre le Province, d’intesa con i Comuni, potranno “esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive” Altro punto fondamentale è che le Province potranno assumere un ruolo centrale per la gestione unitaria di importanti “servizi di rilevanza economica” oggi impropriamente esercitati da enti o agenzie operanti in ambito provinciale o sub-provinciale e che la legislazione statale e regionale

dovrebbe ricondurre esplicitamente in capo alle Province. Quanto infine alle Province montane, alle quali le Regioni dovranno riconoscere forme particolari di autonomia, la legge prevede norme specifiche che assegnano funzioni fondamentali ulteriori riguardanti lo sviluppo strategico del territorio e la gestione in forma associata di servizi tipici dei territori montani.

“Appare evidente – conclude Sertori - come lo svuotamento delle Province sia stato solo uno specchio per allodole, uno slogan per legittimare nei confronti dell’opinione pubblica un’operazione ben diversa, con il solo ed unico scopo di scongiurare le elezioni amministrative di fine maggio! Lo dimostra il mantenimento delle funzioni che, nonostante i tanti proclami, si è alla fine dovuto lasciare in capo a questi “nuovi” enti, perché anche a Roma si sono finalmente resi conto che, come denunciavamo da tempo, non se ne può proprio fare a meno!”



Nuovi sistemi per condividere informazioni fruibili dai cittadini

Metrogeo, piattaforma generale aperta a tutti i Comuni lombardi

di Sergio Madonini

I Comuni sono, oggi più che mai, chiamati al dialogo. Tra loro, con altre amministrazioni, soprattutto con i cittadini. Costruire o accedere a sistemi che facilitino questo dialogo è diventato fondamentale ed è indubbio che l'era digitale in cui siamo immersi da tempo ha accelerato e in molti casi risolto questa esigenza. Quelle realtà chiamate piattaforme o ambienti o sistemi hanno favorito una comunicazione interattiva, che si fonda sullo scambio di informazioni. Un esempio significativo, nell'ambito del dialogo tra amministrazioni, è di certo la Piattaforma Git, acronimo di Gestione intersettoriale del

territorio, sviluppato da Anci Lombardia e Ancitel Lombardia. Ne abbiamo parlato più volte e la Piattaforma è un progetto ormai noto anche perché sono ormai più di 250 le amministrazioni locali che vi hanno aderito. Vale però la pena riassumerne gli elementi di base. Con il Git è stato realizzato un sistema innovativo e articolato in materia di catasto e fiscalità, attraverso il decentramento dei sistemi informativi del catasto, lo scambio di dati e il dialogo tra amministrazioni locali e amministrazione centrale (Agenzia del Territorio e Agenzia delle Entrate), e la promozione della digitalizzazione dell'attività amministrativa grazie anche alla realizzazione e utilizzo di strumenti di cooperazione applicativa. Grazie a questa piatta-



> Promuovere la montagna attraverso smartphone e tablet, le Valli del Verbano tutte in vetrina tra Expo e turismo

Un'App per smartphone e tablet finalizzata alla promozione e fruizione del territorio della Comunità Montana. È questo il progetto che l'Ente Valli del Verbano sta sviluppando all'interno di un più ampio progetto che riguarda la realizzazione di una Piattaforma integrata di comunicazione eventi per la valorizzazione dell'offerta turistica territoriale anche in vista di Expo 2015.

L'applicazione avrà come obiettivo la promozione degli eventi in programma sul territorio, fornirà informazioni generali e di approfondimento in relazione al patrimonio storico artistico, religioso e culturale locale, fornirà informazioni di pubblica utilità per i visitatori nonché per i cittadini del territorio, fornirà contenuti

e informazioni georeferenziate, darà la possibilità, inoltre, agli utenti di dialogare con l'amministrazione, attraverso commenti o segnalazioni, anche riguardanti malfunzionamenti dell'app. L'applicazione sarà pubblicata e scaricabile gratuitamente dagli store ufficiali o dai portali di riferimento, dal sito dell'Ente e dai siti tematici collegati.

L'applicazione sarà fruibile su smartphone e tablet con differenti sistemi operativi. L'utente potrà fruire dell'applicazione in modalità mappa attraverso la geo-localizzazione dei punti di interesse e degli itinerari su mappa, avrà la possibilità di accedere alla scheda di dettaglio di ognuno; o in modalità aumentata: in punti di interesse verranno mostrati all'interno della realtà geofisica circostante semplicemente ruotando la camera dello smartphone o tablet

forma si raggiungono obiettivi quali la semplificazione e l'omologazione delle modalità di consultazione delle banche dati delle amministrazioni; la riduzione di tempi, costi e burocrazia a carico di cittadini e imprese; la valorizzazione del patrimonio territoriale e lo sviluppo di forme di equità fiscale.

Dalle esperienze maturate nell'ambito del Progetto Git è nata ReteComuni, il cui obiettivo di fondo è garantire sia la sostenibilità dello stesso Progetto sia per integrarlo con altri interventi allo scopo di rispondere alle sfide che la normativa e il fabbisogno di servizi di qualità impongono. ReteComuni ha concentrato la sua attenzione su quattro aree tematiche: legalità, entrate locali, gestione del territorio e innovazione tecnologica.

Nell'ambito di quest'ultima area è nato il Progetto Metrogeo, in collaborazione con Anci Lombardia e grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Ne abbiamo parlato con il direttore dei lavori Stefano Manini.

"Si tratta di una piattaforma generale aperta a tutti i Comuni lombardi. L'obiettivo di fondo è condividere informazioni che possano essere fruibili dai cittadini attraverso smartphone e tablet". Il focus dunque è puntato sul cittadino che potrà accedere attraverso app (abbreviazione di "applicazione per dispositivi mobili", quali sono appunto gli smartphone e i tablet) a notizie su eventi, punti di interesse, informazioni pratiche relative al Comune in cui si trova.

"Un punto di forza del progetto" ci dice ancora Manini, "è la georeferenziazione. In altri termini, avrò accesso alle informazioni del Comune in cui mi trovo; se per lavoro o interesse mi spostassi nello stesso giorno in più Comuni, potrò visualizzare sul mio device le informazioni dei diversi centri che ho visitato. Inoltre, i cittadini possono segnalare eventi, iniziative, situazioni che si svolgono sul territorio comunale. Abbiamo creato per questo una funzione che si chiama 'Partecipa'. Ci siamo preoccupati di sviluppare uno standard che sia fruibile da tutti. Le notizie, che provengano sia dalle banche dati dei Comuni



sia dalle segnalazioni dei cittadini, avranno la medesima forma: un titolo, l'immagine e una breve descrizione. Questo per altro ci consente di esportare le informazioni caricate su Metrogeo verso altre piattaforme, come per esempio OpenData di Regione Lombardia o l'ecosistema E015". Elemento importante e sui molto insiste il direttore dei lavori è che la piattaforma è un prodotto di Anci Lombardia.

Al momento non sono molti i Comuni che vi hanno aderito, ma è indubbio che Metrogeo possa rivelarsi la giusta soluzione per quel dialogo con i cittadini che le amministrazioni comunali stanno cercando da tempo di attivare.

verso la direzione desiderata. L'applicazione fornirà informazioni sui punti d'interesse richiesti dall'utente anche attraverso foto, video, ecc.

Il sistema sarà predisposto per una successiva implementazione, che consentirà agli esercenti del territorio (agritu-

rismi, bar, ristoranti, negozi, centri commerciali, ecc.) interessati ad utilizzare l'applicazione come propria vetrina promozionale di inserirsi in una apposita area commerciale all'interno dell'applicazione mobile. (Loredana Bello)



Si moltiplicano le innovazioni per rendere fruibile il bello della Lombardia

L'ecosistema digitale risponderà ai milioni di visitatori dell'Expo

di Sergio Madonini

Tra meno di un anno Milano, la Lombardia e l'Italia intera saranno immerse nell'Expo. Milioni di persone verranno a visitare l'esposizione, ma, come è probabile, visiteranno anche il nostro Paese che, ricordiamo, detiene il maggior numero di siti patrimonio dell'umanità. Solo per citarne alcuni riferiti alla nostra regione, troviamo fra questi patrimoni il Cenacolo di Leonardo, l'insediamento industriale di Crespi d'Adda, Mantova e Sabbioneta. Non solo i beni culturali attirano l'attenzione di chi visita l'Italia, ma anche l'arte culinaria, il design sono fra le eccellenze che possiamo mettere a disposizione dei visitatori.

Come raggiungere queste bellezze, come trovare il ristorante, come muoversi sul territorio sono solo alcune delle esigenze che dovremo soddisfare. Ed è per questo che è nato E015 digital ecosystem, un "ambiente digitale di cooperazione aperto, competitivo, non discriminatorio e concorrenziale per lo sviluppo di applicazioni software integrate".

Il progetto è stato promosso da Confindustria e avviato con la firma nel luglio 2010 di un Protocollo di Intesa ("Progetto Strategico ICT per Expo Milano 2015") da parte di Confindustria, Assolombarda, Confcommercio, Confcommercio (Unione Commercio Milano), Camera di Commercio di Milano ed Expo 2015 S.p.A. Ai soggetti promotori si è affiancato per il coordinamento tecnico-scientifico e le attività di supervisione del progetto il Cefriel, Centro di Eccellenza per l'Innovazione, la Ricerca e la Formazione nel settore dell'Information & Communication Technology del Politecnico di Milano.

Grazie a questo ambiente i visitatori avranno accesso ai servizi del territorio messi a disposizione dalle imprese, dagli enti pubblici e da altri soggetti pubblici e privati. Come si legge sul sito dedicato, "il progetto E015 Digital Ecosystem si basa sulla cooperazione dei soggetti partecipanti: gli aderenti all'ecosistema concordano di adottare un modello di riferimento tecnologico per la condivisione dei propri dati e servizi e per arricchire l'offerta di applicativi agli utenti finali. Expo Milano 2015 mette a disposizione le soluzioni tecnologiche a supporto del progetto, integrando l'ecosistema nella piattaforma tecnologica di servizi per l'evento (Expo Service Delivery Platform) e rendendola accessibile ai soggetti aderenti". In altri termini, grazie a E015 chi sviluppa un sistema informatico (sito web, applicazione per smartphone, totem multimediale...) è in grado, sulla base di standard tecnologici condivisi e di regole di collaborazione comuni, di usare dati e servizi of-



> Da Unindustria di Como l'anagrafe di mille aziende: cosa producono e come vogliono attirare i turisti

L'ecosistema digitale E015 consente di mettere a disposizione degli utenti finali e degli altri soggetti aderenti applicazioni e servizi.

Fra le applicazioni disponibili vi è il totem informativo dell'Azienda dei trasporti milanese. Il totem è lo strumento multimediale che consente al cittadino e al turista che vuole muoversi a Milano di accedere a tutte le informazioni sui mezzi, alle modalità di trasporto integrato come Bike Sharing e Car sharing e ai servizi di pubblica utilità.

Sul monitor da 46 pollici touchscreen si possono visualizzare, per esempio, i tempi di attesa alle fermate in superficie, lo stato del servizio metropolitano, gli orari di treni e aerei, lo stato delle principali direttrici della città, le informazioni istituzionali e turistiche, il meteo e una sezione apposita dedicata ad Expo 2015. A tutto questo si aggiungono nuove applicazioni che possono essere utilizzate, per esempio, per consultare gli orari dei treni della rete ferroviaria di Trenord, la disponibilità e gli orari dei voli in arrivo e in partenza dagli aeroporti della SEA di Linate e di Malpensa, le mappe dello stato del traffico fornite da Infoblu del gruppo Autostrade per l'Italia, sulla rete urbana e sulle tangenziali di Milano e persino le immagini in tempo reale dalle telecamere di Milano Serravalle - Milano Tangenziali.

Sul fronte dei servizi, segnaliamo a titolo esemplificativo il servizio messo a disposizione da Unindustria di Como. Il servizio consente di scoprire le aziende associate ad Unindustria Como, ottenendo informazioni sia di tipo anagrafico che relative alla tipologia di prodotti da loro realizzati.

Viene proposto un tour fra quasi mille aziende che spaziano dal tessile per abbigliamento al legno per arredamento, dal metalmeccanico di precisione all'alimentare, passando per l'elettronico, il chimico, il grafico, il cartotecnico ed il turistico. Molte fra queste possono accogliere i visitatori per un acquisto o semplicemente per apprendere qualche segreto.

ferti da altri attori e di proporre i propri contenuti e servizi a chiunque sia interessato a utilizzarli.

In concreto, cosa possono mettere a disposizione coloro che aderiranno all'ecosistema? Per esempio possono mettere a disposizione le informazioni e le funzionalità attuali dei propri sistemi informativi (per esempio, quelle già presenti sul proprio sito web) affinché possano essere utilizzate da altri soggetti di E015, con reciproco vantaggio, per la creazione di applicazioni. Altra opzione, il soggetto può rendere disponibile un'applicazione realizzata utilizzando alcuni dei servizi caricati sull'ecosistema da altri soggetti. Obiettivo di fondo dell'ecosistema E015 è, in sostanza, oltre a creare un ambiente aperto che supporti e abiliti la cooperazione tra i partecipanti, quello di avviare la creazione di una Smart City e di abilitare una vera e propria Digital Society. Parole d'ordine del sistema sono, dunque, la cooperazione fra i diversi soggetti, pubblici e privati, e l'interoperabilità e l'integrazione dei servizi e delle applicazioni sviluppate.

L'ambito su cui si è concentrato inizialmente lo sviluppo dell'ecosistema ha riguardato l'ambito dei servizi di informazione e mobilità del passeggero. Sono state coinvolte le principali aziende di trasporto dell'area milanese e italiane e ogni società ha adottato le linee guida definite nell'E015 Digital Expo, rendendo disponibili, all'interno dell'ecosistema, i propri Servizi e realizzando Applicazioni utente che integrano i Servizi resi disponibili dagli altri partecipanti, così da migliorare l'offerta informativa ai propri clienti/utenti.

La mobilità è solo un primo ambito. L'ambiente E015 mira a consentire di far parlare tra loro i sistemi informatici di attori pubblici e privati che operano sul territorio in mol-

teplici settori: trasporti, accoglienza, turismo, cultura, spettacolo. Un ultimo aspetto va sottolineato: E015 Digital Ecosystem vuole anche diventare una delle eredità lasciate all'area di Milano e, più in generale, al sistema pubblico e privato italiano.

INFO

www.e015.expo2015.org



Il programma della Rete Monza Brianza illustrato da Egidio Longoni

Servizi riservati ai cittadini, pronto un portale telematico

di Loredana Bello



Dopo la conclusione, nel 2011, del progetto GIT (Gestione Intersettoriale del Territorio), che ha visto l'avviamento della piattaforma tecnologica (DataWareHouse) e dei servizi applicativi presso i Comuni aderenti al Polo catastale di Monza, si è determinata la necessità di riorganizzare le attività dei singoli comuni attraverso nuove

forme di collaborazione. Da questa esigenza è nato il programma ACI – ReteGIT Monza Brianza, cofinanziato da Regione Lombardia. Il progetto ce l'ha raccontato Egidio Longoni, Assessore all'Innovazione, Sistemi Informativi e Amministrazione Digitale del Comune di Monza: "Se ACI – ReteGIT Monza Brianza è da un lato la logica continuazione del progetto di Gestione Intersettoriale del Territorio, dall'altro compie un ulteriore passo avanti. Il progetto prevede, infatti, oltre alla diffusione della piattaforma GIT presso gli altri comuni della provincia di Monza Brianza, l'installazione di un Portale per l'erogazione telematica di servizi a cittadini, professionisti e imprese, sviluppato sulla piattaforma GIT in uso presso il Comune di Monza e disponibile in riuso gratuito. Uno di questi servizi riguarda i pagamenti elettronici, in linea con le esigenze dell'amministrazione e dell'agenda digitale della P.A'.

Assessore Longoni, come nasce il progetto ACI ReteGIT?

Le premesse alla base del progetto sono quelle maturate con l'esperienza della Gestione Intersettoriale del Territorio. Intersettoriale sotto l'aspetto operativo (la piattaforma tecnologica è utilizzabile da molteplici settori all'interno dell'amministrazione oltre che essere in grado di favorire la cooperazione anche a soggetti esterni), ma ancor prima sotto l'aspetto informativo. Si tratta, infatti, di un sistema informativo inter-relazionato originato da diverse fonti e soggetti che consente di sviluppare conoscenze altrimenti non disponibili. Questa intersettorialità è da intendersi ben oltre i perimetri del proprio ente. Da qui la nascita del progetto ACI ReteGIT.

Cosa prevede il progetto?

Il Progetto ReteGIT Monza e Brianza prevede che i comuni già in possesso della piattaforma GIT installino il Portale dei Servizi e che gli altri comuni interessati installino la piattaforma DataWareHouse. Al progetto partecipano le amministrazioni del Polo Catastale di Monza e i nuovi co-

muni (come ad esempio Besana in Brianza), interessati a sviluppare il medesimo percorso.

Il progetto prevede, inoltre, uno studio di fattibilità per la costituzione di un Centro Servizi Territoriale (CST), a supporto delle realizzazioni previste dai progetti. Obiettivo è garantire l'erogazione di servizi di supporto continuativo verso tutti i comuni del raggruppamento. Ulteriore obiettivo è favorire nel medio termine la crescita di competenze sul territorio in grado di gestire e mantenere i sistemi tecnologici, nonché sviluppare ed erogare servizi integrativi più evoluti ai comuni aderenti, anche al fine di ottimizzarne i costi di esercizio e massimizzarne i risultati ottenibili.

Quali sono gli elementi imprescindibili per la realizzazione di questo nuovo progetto?

Sono due i requisiti fondamentali: la volontà, forte e consapevole, di cooperare fra un gruppo di Comuni riconosciuto come motore e asse portante del progetto; la disponibilità a investire le risorse disponibili in un progetto comune, anziché su singole iniziative.

Cosa cambia per le amministrazioni e quali benefici ne traggono?

Si passa da un modello distribuito di acquisto di servizi in cui ciascun Comune acquista in proprio il servizio a un modello che prevede l'acquisto di un unico servizio erogato





tramite il Centro Servizi ai propri associati. Accordi tecnologici e di fornitura gestiti come Centro Servizi, anziché dai singoli Comuni, consentono una miglior programmazione delle attività e degli investimenti con conseguenti risparmi economici. L'attivazione di un unico interlocutore migliora l'efficacia organizzativa e avvia un maggior controllo sullo svolgimento delle attività e nella gestione dei problemi.

Cosa ha spinto i Comuni del Polo Catastale di Monza (Monza, Brugherio, Lissone, Muggiò, Veduggio al Lambro e Villasanta), a predisporre un progetto evolutivo rispetto al GIT?

Innanzitutto la comune disponibilità della piattaforma GIT che richiede di essere mantenuta e aggiornata; le comuni necessità di acquisizione e gestione di servizi tecnologici per l'erogazione della piattaforma; la disponibilità in riuso gratuito di un Portale dei Servizi per l'erogazione di servizi online; l'interesse da parte di altri Comuni dell'area Monza Brianza di acquisire la stessa tecnologia.

Quale applicazione può avere sul territorio?

Un esempio di applicazione territoriale è il "Portale dei Servizi" sviluppato per il Comune di Monza su tecnologia GIT e oggetto di diffusione in riuso nell'ambito del Progetto ACI ReteGIT Monza Brianza. Il portale offre, difatti, servizi rivolti ad un utenza non residente, servizi orientati ad un'utenza professionale ampia e riconosce l'utente in ambito sovracomunale. Una volta a regime il progetto, l'insieme di questi fattori, consente per esempio a un notaio di utilizzare la stessa autenticazione per accedere a informazioni di propri clienti per un'area territoriale di oltre 250.000 abitanti. Auspicando in futuro una più ampia diffusione del portale, si può immaginare quale ricaduta possa avere in termini di semplificazione, di riduzione dei tempi e dei costi.

> Chi utilizza Internet nelle istituzioni locali

Sulla base dei dati del Censimento del 2011, l'Istat ha tracciato un profilo delle istituzioni pubbliche, con attenzione, fra l'altro, alla dotazione e all'uso di tecnologie.

Per quanto riguarda la dotazione, il Censimento ha rilevato che su 12.146 istituzioni pubbliche che hanno un accesso a Internet, il 96,4%, pari a 11.715 unità, dispone di un proprio sito web.

Il 40,1% delle istituzioni censite dichiara di utilizzare software open source; quelle che ne fanno maggior ricorso sono tutte le Regioni e oltre il 90% delle Province e delle Università.

Fra i Comuni, appena il 40,7% ricorre a software open source. L'utilizzo risulta crescente all'aumentare dell'ampiezza demografica, passando dal 25,9% per i Comuni fino a 5000 abitanti al 79,8% per quelli oltre 100 mila abitanti.

Il Censimento ha poi rilevato otto tipologie di strumenti informatici e le relative dotazioni. Nelle amministrazioni centrali, su 100 unità di personale effettivo in servizio, 55 hanno in dotazione un Pc desktop, mentre sono dotati di portatili circa 8 dipendenti su 100. Nelle amministrazioni territoriali (Comuni, Comunità montane o isolate e Unione di comuni, Province e Regioni) il 73% del personale effettivo in servizio ha in dotazione un Pc desktop e il 7% un portatile. Per quanto riguarda l'uso, Istat individua tre forme di comunicazione: intra-istituzionale, inter-istituzionale ed extra-istituzionale.

Nel primo caso il 57,5% delle istituzioni pubbliche che hanno una connessione a Internet dispone anche di una rete Intranet. Tra queste vi sono soprattutto Aziende o enti del servizio sanitario nazionale, Province, Regioni, Amministrazioni di livello centrale e Università pubbliche, tutte con una percentuale superiore al 90%. Nell'ambito della comunicazione inter-istituzionale, il 46,9% delle istituzioni dichiara di essere collegato con reti di comunicazione accessibili ad altre istituzioni; di queste, il 55,5% è collegato al Sistema Pubblico di Connettività (SpC). Il 76,4% di queste istituzioni è rappresentato dai Comuni, che risultano tuttavia collegati allo SpC solo per il 30%. Sul fronte della comunicazione extra-istituzionale, quasi tutte le istituzioni (99,5%) dichiarano di aver messo a disposizione canali e strumenti per facilitare la comunicazione con gli utenti. Lo strumento più diffuso è la posta elettronica ordinaria, seguito dalla posta elettronica certificata (Pec) e dal Web.

INFO
www.istat.it

Cosa sta avvenendo nei Comuni che masticano nuove tecnologie

Il mondo delle App conquista la pubblica amministrazione

di Loredana Bello

Con l'utilizzo sempre più diffuso di dispositivi mobili come smartphone e tablet, cambia decisamente il modo di fruire del web e questo grazie alle App che rappresentano ormai un settore preciso nel panorama economico nazionale, che genera un valore vicino al 2% del Pil. Secondo uno studio degli Osservatori Ict del Politecnico Milano, il settore del Mobile and App Economy (come viene definito) vale quasi 26 miliardi di euro e si stima che continuerà a crescere arrivando a 40 miliardi nel 2016, pari al 2,5% del Pil.

Intanto il mondo delle App ha conquistato anche la Pubblica Amministrazione visto che anche molti Comuni hanno deciso di mettere le nuove tecnologie al servizio dei cittadini. A questo proposito, Forum PA, società specializzata in relazioni pubbliche e comunicazione istituzionale, ha realizzato un catalogo delle App usate, appunto, dalle amministrazioni pubbliche, che ad oggi ne contiene circa due-

cento, in cui ciascuno può inserire la propria applicazione. La maggior parte delle App puntano a favorire il dialogo tra i cittadini e Amministrazioni, riguardano, infatti, la promozione del territorio, facilitano l'accesso alle informazioni, migliorano la trasparenza degli enti. Ecco una fotografia della situazione lombarda. Con "in-Lombardia", la Regione permette ai propri utenti di accedere facilmente ad alcuni servizi e luoghi del territorio lombardo, fornendo una serie di informazioni utili. L'App

identifica la posizione dell'utente consentendo di scegliere i servizi e i luoghi più vicini. È possibile ricercare farmacie, scuole, biblioteche e musei, le sedi di Regione Lombardia, enti fieri, parchi regionali, impianti sportivi e molto altro. Sempre Regione Lombardia, insieme alla Direzione generale Agricoltura, propone "Fattorie Didattiche di Lombardia". L'App ha l'obiettivo di fornire agli utenti (insegnanti, genitori, scuole, ecc...) indirizzi e indicazioni utili sul circuito delle fattorie didattiche lombarde, circa 180, e sugli eventi di promozione organizzati a livello regionale e nelle singole aziende.

Il Comune di Basiglio, dopo il successo dell'applicazione per il pagamento della mensa scolastica attraverso il telefonino lanciata lo scorso anno, ha proposto una nuova App che dà accesso a tutti i servizi dell'Amministrazione direttamente da iPhone e iPad. Attraverso questi dispositivi, la nuova l'App consente di pagare direttamente la

retta dell'asilo nido e quella del centro estivo, le concessioni cimiteriali e le contravvenzioni. Garantisce, inoltre, l'accesso in tempo reale a una serie di informazioni utili ai cittadini: numeri di telefono degli uffici comunali, numeri di emergenza, scadenze da rispettare, indirizzi e-mail del Comune, iniziative sul territorio, proposte culturali e lavori pubblici in corso.

Cinisello Balsamo propone la "Città facile", un'App che permette di effettuare chiamate di emergenza o segnalare disservizi, conoscere il numero di utenti in coda per un determinato servizio o i parcheggi liberi nella zona di accesso a quel servizio.

Il Comune di Lodi presenta "Live in Lodi", un'App dedicata a cittadini e turisti per offrire loro informazioni sempre aggiornate su eventi, news, servizi e attività produttive.

Dal Comune di Como arriva "Mi AppliCo", che con il servizio "Segnalazioni in Città" consente, appunto, di segnalare situazioni di degrado, come la presenza di buche, atti di vandalismo, incuria o segnaletica inadeguata. Il cittadino potrà scattare una foto e inviare la propria segnalazione che attraverso il Gps arriverà all'ufficio competente, quest'ultimo provvederà a inviare personale sul posto. Il cittadino avrà la possibilità di verificare sul proprio smartphone o tablet lo stato della propria segnalazione. "Razionalismo



cento, in cui ciascuno può inserire la propria applicazione. La maggior parte delle App puntano a favorire il dialogo tra i cittadini e Amministrazioni, riguardano, infatti, la promozione del territorio, facilitano l'accesso alle informazioni, migliorano la trasparenza degli enti.

Ecco una fotografia della situazione lombarda. Con "in-Lombardia", la Regione permette ai propri utenti di accedere facilmente ad alcuni servizi e luoghi del territorio lombardo, fornendo una serie di informazioni utili. L'App



in provincia di Como” è l’App che Regione Lombardia e Provincia di Como hanno realizzato attraverso i fondi POR FESR 2007/2013. L’Applicazione permette di compiere un itinerario multimediale tra le architetture razionaliste del Novecento in provincia di Como.

Dalla Provincia di Lecco arriva, invece, l’App del “Sistema Turistico Lago di Como”, uno strumento di servizio predisposto per rendere sempre disponibili agli operatori del settore le informazioni principali sulle attività realizzate nel sistema.

L’Assessorato al Turismo della Provincia di Milano propone “MilanoMese” che permette di scaricare, leggere e condividere su iPad e tablet Android gli oltre 400 eventi segnalati sul MilanoMese.

Uscendo dai confini lombardi, tra le App più interessanti spiccano quelle dedicate alla raccolta differenziata. “Il Rifiutologo”, per esempio, aiuta a capire in quale cassonetto buttare i rifiuti e offre informazioni dettagliate su come riciclare ogni tipologia di scarto, con spiegazioni anche su come suddividere i materiali in ciascuna delle località (Bologna, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena e Imola), servite dall’azienda che cura il servizio. Grazie al GPS sarà possibile trovare la stazione ecologica più vicina e avere informazioni su orari e materiali trattati. Mentre la Provincia di Torino propone “Beato chi lo sApp”, strumento nato nell’ambito della campagna di sensibilizzazione lanciata negli anni scorsi, “Raccolta Differenziata. Beato chi la fa. Bene”, che invitava anche a limitare gli sprechi e la produzione di tutti i rifiuti. “Beato chi lo sApp” aiuta a capire come fare una buona raccolta differenziata, dove trovare i luoghi di conferimento più vicini e come ridurre i rifiuti indicando sulla mappa i “Punti riduci e riusa”, cioè i distributori alla spina e i negozi dove acquistare senza imballaggi o oggetti di recupero.

> Opportunità del digitale, rivoluzione senza confini

Internet delle cose, o per usare il termine più diffuso internet of things (per gli esperti IoT), è l’evoluzione dell’uso della rete. In quest’ambito, come riporta il “Dizionario dell’economia digitale”, gli oggetti si rendono riconoscibili e acquisiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi e accedere a informazioni aggregate da parte di altri. Gli elementi fondanti di Iot sono dunque i prodotti “intelligenti” e le tecnologie wireless, grazie ai quali il volume mondiale dei dati digitali si sta espandendo. È quanto risulta dal settimo rapporto della Emc Digital Universe, società leader nelle tecnologie al servizio dell’innovazione e nella gestione dell’informazione. Lo studio, dal titolo “The Digital Universe of Opportunities: Rich Data and the Increasing Value of the Internet of Things”, fotografa e stima la quantità di dati digitali prodotti in un anno e la crescita dell’universo digitale. Alcuni risultati della ricerca, realizzata da Idc, sono davvero strabilianti. Dal 2013 al 2020 l’universo digitale passerà da 4,4 trilioni a 44 trilioni di gigabyte. Oggi l’ammontare delle informazioni nell’universo digitale sarebbe in grado di riempire una pila di iPad Air (da 128 giga) lunga quanto 2/3 del percorso verso la luna. Entro il 2020, le pile di iPad Air diventeranno 6,6. Un altro esempio? “Oggi”, si legge sulla ricerca, “una famiglia media crea abbastanza dati per riempire 65 iPhone all’anno. Nel 2020, questa cifra crescerà, fino a raggiungere i 318 iPhone». I dati digitali diventeranno sempre più importanti, e questo perché saremo sempre più connessi. Gli oggetti “intelligenti” faranno sì che molti comportamenti umani saranno trasformati in bit. Secondo Idc, il numero dei dispositivi che possono potenzialmente essere connessi a Internet si sta oggi avvicinando ai 200 miliardi, con il 7%, pari a 14 miliardi, già connesso e in grado di comunicare attraverso la Rete. I dati provenienti dagli oggetti connessi rappresentano il 2% di tutti i dati del mondo e Idc prevede che, entro il 2020, il numero dei dispositivi connessi crescerà fino a 32 miliardi, rappresentando il 10% di tutti i dati mondiali.



Non si possono più avere come unici orizzonti i propri municipi

Scuola per giovani amministratori, quale cooperazione tra i Comuni

di Paolo Covassi

Sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali sotto i 35 anni hanno partecipato alle prime lezioni della Scuola Anci per Giovani Amministratori sul tema dello sviluppo della cooperazione intercomunale. Ha preso infatti il via, lo scorso 28 marzo presso l'Urban Center di Monza, la Scuola Anci per Giovani Amministratori.

A fare gli onori di casa un giovane amministratore, Egidio Longoni, assessore affari generali, partecipazione e politiche giovanili del Comune di Monza che ha voluto sottolineare l'impegno dell'amministrazione che ha saputo portare nella propria città questa scuola di formazione.

Il corso mette a tema lo sviluppo della cooperazione intercomunale, che è senza dubbio uno dei principali ambiti di sviluppo in cui si troveranno ad agire le amministrazioni locali.

Come ricordato in apertura di giornata da Massimo Simonetta, direttore di Ancitel Lombardia, "oggi i comuni non possono più pensare di programmare e agire avendo come orizzonte i propri confini, anzi, sempre di più gli amministratori dovranno trovare il modo per lavorare in cooperazione con le realtà limitrofe al fine di poter offrire servizi adeguati ai propri cittadini".

Gli otto incontri sono stati introdotti da Paolo Sabbioni, professore di diritto dell'economia pubblica e privata presso l'Università Cattolica e direttore scientifico del corso con Massimo Simonetta, che ha presentato e approfondito il contesto legislativo attuale e di prossima definizione in cui si trovano ad agire Comuni, Province e Città Metropolitane.



Durante le lezioni è stato riservato molto spazio alla illustrazione di esperienze pratiche, come nel caso della presentazione del caso della Provincia di Cremona presentato da Mara Pesaro, dirigente dell'area strategie di sviluppo e turismo della provincia.

Si è quindi passati all'approfondimento del tema dei Servizi Pubblici Locali: argomento estremamente attuale e importante per gli amministratori pubblici locali, costretti a trovare la giusta soluzione tra qualità del servizio e contenimento della spesa. Durante la mattinata del secondo giorno sono quindi stati approfonditi i differenti modelli organizzativi, le differenze tra servizi pubblici con o senza rilevanza economica, per arrivare a dettagliare quale metodo utilizzare per l'erogazione dei servizi stessi: in economia, con società in house, concessione a terzi o altro.

Di conseguenza, visto il tema della scuola orientato sullo Sviluppo della Cooperazione Intercomunale quali sono i modelli organizzativi da utilizzare per gestire in forma associata i servizi? La risposta a questa domanda è definita da un'ampia gamma di situazioni oltre che dal contesto in cui si opera, e una testimonianza concreta in tal senso è stata portata da Davide Vighi direttore generale di Comunità Sociale Cremasca.

Grazie al contributo di Vighi, i giovani amministratori che partecipano alla Scuola Anci hanno potuto approfondire il tema della Cooperazione Intercomunale nei modelli di welfare partendo da un caso concreto che, pur nelle difficoltà incontrate, porta un esempio di buone pratiche che può fungere da esempio per le amministrazioni rappresentate in aula.

La Scuola Anci per giovani amministratori prevede in tutto un calendario di otto giornate di formazione in aula a cui seguiranno cinque seminari su temi specifici, affiancati da diversi corsi di formazione a distanza a disposizione dei partecipanti.



La nostra regione è la prima in Italia, e al primo posto c'è Cremona

Impianti alimentati con il biogas: 361 in Lombardia, 282 megawatt

di Sergio Madonini

I risultati del progetto scientifico "Ecobiogas", realizzato dal Gruppo Ricicla del Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali dell'Università degli studi di Milano per conto della Regione Lombardia, ci raccontano del primato della nostra regione per numero di impianti alimentati a biogas.

La ricerca ha preso in esame 7 province, Cremona, Bergamo, Brescia, Lodi, Milano, Mantova e Pavia, e ha rilevato il numero degli impianti di biogas, la potenza installata e la tipologia di alimentazione adottata.



Nel complesso, gli impianti alimentati a biogas presenti sul territorio delle province lombarde prese in esame sono 361 per una potenza di 282 megawatt. Per numero di impianti e potenza sventa la provincia di Cremona, dove sono presenti 137 impianti con una potenza installata di oltre 101 megawatt. Al secondo posto si trova la provincia di Brescia, con 68 impianti e 49,5 megawatt, seguita da quelle di Lodi (49 impianti per quasi 45 megawatt), Pavia (47 impianti e 42 megawatt), Mantova (41 impianti e 40 megawatt). Chiudono la graduatoria le province di Bergamo, con 11 impianti e 8,2 megawatt di potenza installata, e Milano, con solo 8 impianti e 7,4 megawatt.

Per quanto riguarda l'alimentazione adottata, i 361 impianti utilizzano per il 49% reflui d'allevamento, liquami di stalle di bovini e suini, per il 27% i cereali estivi, come il mais, per il 20% da scarti della lavorazione agricola e da

sottoprodotti e per il 5% da colture di integrazione. Dunque, l'allevamento di mucche e maiali è il principale settore da cui proviene il combustibile con punte massime nelle province di Bergamo (con l'80% di effluenti d'allevamento), Brescia (66%) e Mantova (50%). Sotto la media le altre province che in forza della loro attività prevalentemente agricola. Così nella provincia di Cremona il combustibile proviene per il 46% da reflui di allevamento mentre cereali estivi, colture di integrazione e sottoprodotti agricoli forniscono il 54% del combustibile. Nelle altre province il rapporto è il seguente: a Lodi 44% dalle stalle e 56% dall'agricoltura; a Milano 36% e 64%; a Pavia 24% e 76%:

Per questo motivo lo studio dell'Università ha indagato anche la superficie agricola utilizzata per la coltivazione di mais e triticale, un ibrido fra segale e grano tenero, destinati all'alimentazione degli impianti a biogas. La superficie destinata a queste colture nelle sette province considerate è di circa 35 mila ettari, pari al 4% dell'intera superficie agricola utilizzata lombarda. Una percentuale ritenuta dai ricercatori accettabile e che è in diminuzione grazie agli incentivi che favoriscono l'utilizzo dei sottoprodotti.

In conclusione, la nostra regione si caratterizza sempre più per la sua capacità di produrre energia elettrica e termica da fonti alternative.



Parla Celestino Dall'Oglio, assessore del Comune di Mantova

Siamo patrimonio Unesco, quale conservazione e riqualificazione?

di Loredana Bello



“Con l’iscrizione alla Lista Unesco, nel 2008, il sito ‘Mantova e Sabbioneta’ è entrato a fa parte della Lista del Patrimonio Mondiale dell’Unesco: tassello unico e insostituibile della storia dell’umanità, di cui i residenti e in primo luogo gli amministratori, saranno responsabili anche al cospetto delle generazioni future. Per noi è come avere una

lente d’ingrandimento puntata addosso, che esalta le qualità delle nostre città rinascimentali, ma che impone maggiori cautele per la conservazione del sito”. Così Celestino Dall’Oglio, assessore ai contratti di quartiere, all’edilizia privata e all’UNESCO del Comune di Mantova, racconta il percorso di rilancio della città.

Da alcuni mesi, assessore Dall’Oglio, lei è impegnato nella compilazione di un rapporto periodico per il World Heritage Centre – WHC, di cosa si tratta?

Entro il prossimo luglio, invieremo a Parigi il Periodic Report. È un questionario che ogni sei anni il Centro del Patrimonio Mondiale invia a tutti i siti Unesco del mondo. Il Rapporto serve a monitorare lo stato di conservazione, protezione e gestione dei siti. Ovvero a censirne i fattori di criticità: dai fenomeni naturali alle pianificazioni urbanistiche, all’impatto dei flussi turistici, alle infrastrutture, ecc. L’obiettivo è quello di rafforzare le strategie di tutela dei siti, anche a livello nazionale e mondiale.

Il prossimo ottobre si terrà a Mantova anche l’assemblea dell’associazione italiana siti Unesco.

Sarà un onore per la nostra città ospitare questo importante evento dell’associazione presieduta dal sindaco di Assisi Claudio Ricci, che ha appena firmato a Roma una convenzione con ANCI in vista di Expo2015. L’assemblea si terrà a Mantova, presso il teatro Bibiena.

In che modo l’Unesco sta sostenendo le zone colpite dal sisma?

Proprio di recente, con i comuni del sisma abbiamo partecipato, a Modena, al Premio Spadolini, il cui focus riguardava ricostruzione solidale e identità culturale, evento promosso dall’Unesco insieme alla “Fondazione Enzo Ferrari” e alla “Fondazione Guglielmo Marconi”, presente con la principessa Elettra Marconi, figlia del grande inventore.

Nei giorni scorsi è stata riaperta la Biblioteca Teresiana.

La riapertura è stata una vera e propria festa della cultura, un’occasione per la cittadinanza di visitare un luogo amato e ricco di tesori, incunaboli, cinquecentine, manoscritti millenari, globi terrestri antichi e affreschi. I lavori di restauro, seguiti dall’assessorato ai lavori pubblici, erano pressoché completati, ma con le scosse sismiche del 20 e 29 maggio 2012 hanno richiesto ulteriori interventi. Lo scorso 30 marzo, nel 234° anniversario dell’apertura voluta da Maria Teresa d’Austria, la riscoperta di questo luogo ha destato grande emozione. Ora è aperta al pubblico e ospiterà fino al 31 maggio 2014 la mostra su “La tipografia a Mantova nel Quattrocento”, presso la II Sala Teresiana.



Lei è anche assessore ai Contratti di Quartiere, come si sta sviluppando la città sotto questo punto di vista?

Quando ho ricevuto questa delega, che ha portato in eredità due Programmi di riqualificazione urbanistica e sociale nei quartieri di Lunetta (per oltre 40 milioni di Euro) e di Borgochiesanuova (6 milioni) - già in corso - ho assunto l’impegno di seguire tutte le periferie di Mantova. Il Contratto di Lunetta è in fase avanzata al 70% dei lavori; tra l’altro, ho potuto sbloccare la costruzione di un Centro Servizi polivalente assai atteso. Puntiamo anche sul “Patto territoriale per la Casa a Mantova”, di concerto con Regione Lombardia e Aler.

Il suo assessorato riguarda anche l’edilizia privata. Come sta procedendo?

Ho introdotto agevolazioni fiscali per incentivare le ristrutturazioni e smuovere il mercato dell’edilizia. Abbiamo pure agevolato le dismissioni di attività insalubri e la loro rilocalizzazione nelle aree indicate dal nuovo PGT; il tutto in armonia con le “linee guida” del progetto Unesco per la tutela del sito.

Il sindaco di Pianengo, Ivan Cernuschi, scrive a Matteo Renzi

La nostra scuola, modello da imitare: ci mancano però 900.000 euro



Ivan Cernuschi, Sindaco di Pianengo, Comune di 2600 abitanti in Provincia di Cremona, ha scritto al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per porre alla sua attenzione la situazione relativa alla Scuola Primaria del paese. Pubblichiamo di seguito la lettera giunta anche alla nostra redazione.

Caro Presidente del Consiglio,

"C'era una volta la Scuola Primaria di Pianengo, piccolo paesino situato in provincia di Cremona di 2600 abitanti". Generalmente cominciano così le belle favole.

La nostra, però, è una bella favola a cui manca ancora il lieto fine: per essere terminata, infatti, mancano ancora tre aule, una mensa ed un'aula polivalente.

I miei colleghi Sindaci le scriveranno lamentando lo stato delle proprie scuole e la loro mancanza di sicurezza. Io invece le scrivo perché la nostra Scuola Primaria è, e spero diventi, un modello da imitare. Costruita nel 2009 è sostanzialmente una scuola completamente autosufficiente a livello di energia, sfruttando sia il sole, quando c'è, che il calore del sottosuolo attraverso la geotermia, sia l'acqua piovana che serve per alimentare le acque dello scarico dei servizi igienici. Quindi la natura viene trasformata in energia nella Scuola, creando notevoli risparmi e zero inquinamento. Ospita attualmente 130 bambini ma il trend è

in costante aumento.

La Scuola è stata progettata in due stralci: il primo è stato realizzato con le risorse dell'ente comunale attraverso l'aumento dell'Irpef, che permette di pagare una rata annuale di circa 83.000,00 euro (mutuo trentennale circa 2 milioni 400 mila euro). Purtroppo non abbiamo più le risorse per completare il secondo stralcio che prevede 3 aule, una sala polifunzionale ed una mensa interna per un costo complessivo indicativo di 900.000,00 euro.

Le scrivo nella speranza che qualche risorsa possa essere destinata anche a quei comuni che hanno fatto grandi investimenti nella Scuola e purtroppo, a causa della brusca frenata dell'economia e dei vincoli del patto di stabilità, si sono dovuti fermare davanti ad una contrazione delle risorse.

Mi auguro che il principio della meritocrazia possa essere applicato anche agli Enti Pubblici che hanno fatto della Scuola e dell'istruzione uno dei valori fondanti della nostra comunità, investendo grandi risorse con la consapevolezza che una persona preparata sia un valore aggiunto alla nostra società. Mi auguro a nome della collettività e dei bimbi che rappresento, che il Governo, molto sensibile al tema "scuole", possa aiutarci a dare il lieto fine a questa favola; così potremmo scrivere che a Pianengo i bimbi vissero "studiosi e contenti".

Se dovesse passare per Cremona è ufficialmente invitato a vedere di persona la Scuola, perchè troppo spesso le parole non rendono l'idea.



Il rapporto 2014 di Ispra sul consumo di suolo in Lombardia

Il consumo di suolo è la perdita di una risorsa fondamentale

di Sergio Madonini

Progetti di legge della Regione Lombardia, le osservazioni di Anci Lombardia su questi progetti, il rapporto 2014 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) sul consumo di suolo in Italia, presentato a Roma nel marzo scorso, sono gli elementi che rendono ancor più di attualità il tema del consumo di suolo.

“Il consumo di suolo” ci dice Ispra deve essere inteso come un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è, quindi, data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, disca-



riche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane. Tale definizione si estende, pertanto, anche in ambiti rurali e naturali ed esclude, invece, le aree aperte naturali e seminaturali in ambito urbano”.

I dati dell'Istituto descrivono una situazione piuttosto allarmante. Negli ultimi tre anni il rapporto segnala una superficie di territorio consumato di 720 km², un'area pari alla somma dei comuni di Milano, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo. In termini assoluti, si è passati da poco più di 21.000 km² del 2009 ai quasi 22.000 km² del 2012, men-

tre in percentuale è ormai perso irreversibilmente il 7,3% del nostro territorio. Stupisce il ritmo con cui si perde terreno: 8 m² al secondo.

Come viene consumato il suolo? Per esempio, per costruire infrastrutture, che insieme agli edifici ricoprono quasi l'80% del territorio artificiale (strade asfaltate e ferrovie 28% - strade sterrate e infrastrutture di trasporto secondarie 19%), seguite dalla presenza di edifici (30%) e di parcheggi, piazzali e aree di cantiere (14%).

A livello regionale, i dati forniti da Ispra confermano Lombardia e Veneto al vertice, con oltre il 10%, della copertura artificiale, mentre Emilia Romagna, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia si collocano tutte tra l'8 e il 10%. Per quanto riguarda i Comuni, i più cementificati d'Italia rimangono Napoli (62,1%), Milano (61,7%), Torino (54,8%), Pescara (53,4%), Monza (48,6%), Bergamo (46,4) e Brescia (44,5).

L'impatto più rilevante di questo consumo è sul clima. Il Rapporto segnala che la cementificazione galoppante ha comportato, dal 2009 al 2012, l'immissione in atmosfera di 21 milioni di tonnellate di CO₂ per un costo complessivo stimato intorno ai 130 milioni di euro.

La trasformazione del suolo agricolo in cemento ha ricadute anche sull'acqua e sulla capacità di produzione agricola. In questi 3 anni, tenendo presente che un suolo pienamente funzionante immagazzina acqua fino a 3.750 tonnellate per ettaro (circa 400 mm di precipitazioni), a causa dell'impermeabilizzazione abbiamo perso una capacità di ritenzione pari a 270 milioni di tonnellate d'acqua che, non potendo infiltrarsi nel terreno, deve essere gestita. In base a uno studio del Central Europe Programme, secondo il quale 1 ettaro di suolo consumato comporta una spesa di 6500 euro solo per la parte relativa al mantenimento e la pulizia di canali e fognature, il costo della gestione dell'acqua non infiltrata in Italia dal 2009 al 2012, è stato stimato intorno ai 500 milioni di euro. L'impatto sull'agricoltura si riverbera sull'alimentazione: solo per fare un esempio, se i 70 ettari di suolo perso ogni giorno fossero coltivati esclusivamente a cereali, nel periodo 2009-2012 avremmo impedito la produzione di 450.000 tonnellate di cereali, con un costo di 90 milioni di Euro e un ulteriore aumento della dipendenza italiana dalle importazioni.

I ricercatori dell'Istituto hanno messo a punto un'applicazione per individuare nuove zone consumate. Attraverso uno smartphone, basta inserire coordinate e foto per vederle subito on line sulla mappa dell'Ispra.

INFO

www.isprambiente.gov.it

Serrato confronto di Anci con la Commissione della Regione Lombardia

Zero consumo di suolo entro il 2050

di Luciano Barocco



Uso del suolo. Continua serrato il confronto di Anci Lombardia con la V Commissione consiliare e con il CAL in vista della revisione della Legge che la Regione Lombardia intende realizzare. In particolare sono attualmente all'ordine del giorno diversi progetti di legge regionali sul tema del contenimento del consumo di suolo.

L'obiettivo condiviso che anche l'Unione europea si è data, ovvero consumo di suolo zero entro il 2050 è quello di fare da subito un uso parsimonioso del territorio con un metodo basato sulla semplificazione e trasparenza. I Comuni chiedono alla Regione una disciplina che espliciti tutte le problematiche relative al regime dei suoli valutando attentamente tutti gli aspetti di compensazione e perequazione della natura dei diritti edificatori. Parte importante della legge 12 è anche la definizione delle competenze dello Stato e viene chiesto che si pongano dei riferimenti precisi. Ma ancor prima i Comuni chiedono che non si limiti l'autonomia dei territori, perché questo significa creare un danno irreversibile a livello locale.

“In tutto questo – sottolinea Federica Bernardi, presidente del Dipartimento Lavori pubblici, territorio e politiche agricole di Anci Lombardia – siamo impegnati a dare un nostro contributo propositivo. Per questo abbiamo formato un gruppo di lavoro di tecnici che si è riunito con il Dipartimento e sono state prodotte delle osservazioni approfondendo anzitutto il tema prioritario dell'autonomia dei Comuni ed entrando nel merito di tutte le questioni”.

“Il punto principale è proprio la difficoltà di fare una legge sul contenimento del consumo di suolo in un contesto di revisione della legge 12 che è ormai imminente. Si corre anche il rischio – evidenzia la presidente del Dipartimento - di avere un provvedimento nazionale sullo stesso tema che in queste settimane si sta rimettendo in moto, duplicando così un lavoro con il rischio anche di avere delle contraddizioni e magari anche degli elementi di conflittualità. Altro aspetto critico è dato dal fatto che le proposte di legge depositate in Commissione regionale di fatto incidono significativamente sui Pgt vigenti bloccando alcune previsioni o imponendo pesanti penalizzazioni su altre con il rischio di determinare il blocco dell'attività edilizia già in crisi. Un punto molto tecnico, è quello dell'adeguamento del documento di Piano. Chi oggi ha questo documento di piano in scadenza corre il rischio di doverlo fare due volte, con tutto quanto ne consegue anche dal punto di vista economico. Altre osservazioni sono state fatte sulla specifica definizione di consumo di suolo, perché secondo le modalità in cui viene determinato scaturiscono delle diverse

conseguenze. In tutta questa fase il regime transitorio è certamente delicato ed è forte la richiesta di cambiare le regole non a gioco in corso, ma solo per la prossima partita anche in considerazione dell'area vasta e del fatto che non si capisce le Province che ruolo avranno e come si svilupperà il loro intervento con i Ptcp.

Il blocco dell'espansione orizzontale porta inoltre con sé il rischio di una crescita in verticale e questo per tante tipologie di Comuni sarebbe deleterio dal punto di vista paesaggistico.

Un'altra osservazione presentata da Anci Lombardia nel corso dei primi incontri in Commissione è stata quella relativa al fatto che le eventuali assegnazioni di percentuali di riduzione del consumo di suolo non dovranno essere assegnate linearmente ma dovranno tenere conto degli sforzi che i diversi Comuni hanno già fatto in questo senso, ossia approvando Pgt sostenibili e con consumo di suolo minimale. “Per Anci Lombardia – sottolinea ancora Federica Bernardi – quello della regolamentazione del suolo è un principio condiviso, soprattutto in una Regione così altamente abitata e industrializzata come la nostra. Dunque regole chiare, semplificazione, trasparenza. Ma siamo anche determinati a difendere il nostro ruolo. Sulla tutela dell'autonomia comunale il Consiglio di Stato e anche la Corte Costituzionale si sono espressi più volte riguardo al primo comma del 118: ci deve essere uno spazio incomprensibile di competenza comunale. Dunque il ruolo del Comune non può e non potrà essere quello di tradurre pedissequamente quanto giunge da livelli di Governo di natura diversa. I Comuni hanno autonomia vera. Il punto di confronto da esercitare nei confronti della Regione e della Province – al di là di quanto sarà deciso nell'ambito della loro trasformazione istituzionale - è capire come si interviene concretamente nel processo di formazione degli strumenti di pianificazione. Serve stabilire il punto di equilibrio tra la tutela di una corretta autonomia comunale e la tutela di legittimi interessi che possono trascendere il livello locale va trovato nel procedimento, cioè nella possibilità attraverso strumenti adeguati di poter incidere e di concorrere al governo della scelta sovracomunale. Su questo ci stiamo muovendo. Resta altresì a noi ben chiaro che il concetto fondamentale che il governo del territorio e dei beni comuni deve avvenire attraverso la regolamentazione e non il trasferimento di proprietà delle aree. Prevedere che a fronte di una certa percentuale di consumo venga ceduta un'area doppia ai Comuni a titolo di compensazione ecologica può essere un bene solo se si ha ben in mente un progetto di crescita del territorio. Altrimenti perché e per farne che cosa? La priorità dei Comuni è quella di uno sviluppo ordinato. Da qui la priorità assoluta di recuperare il senso di governo del territorio. Perché questo e il nostro compito e questo ci viene chiesto dai nostri cittadini”.

Si tirano le somme sull'iniziativa tenuta lo scorso 6 febbraio

“Lavoro agile”: tutti soddisfatti, con tante sorprese e tanti perché

a cura di **Lauro Sangaletti**

Vi ricordate la Giornata del lavoro agile? Ne parliamo su queste pagine in occasione dell'iniziativa tenutasi lo scorso 6 febbraio che ha previsto un giorno in cui aziende private e pubbliche amministrazioni hanno ampliato la possibilità di lavorare ovunque, al fine di misurare i vantaggi rispetto alla riduzione dell'inquinamento e al risparmio di tempo per le persone.

Due mesi dopo l'evento, il Comune di Milano con i diversi partners che hanno collaborato al progetto, ha reso noti i dati che descrivono l'adesione all'iniziativa e i risultati ottenuti che vi presentiamo di seguito.

Alla Giornata del lavoro agile hanno aderito 104 soggetti: 7 enti, tra cui i comuni di Milano, Torino, Cremona e Cinisello Balsamo, e 97 aziende. Non tutti gli aderenti sperimentavano per la prima volta una forma di lavoro agile, poiché 56 di



essi avevano già attive simili modalità di lavoro. Complessivamente il bacino di lavoratori coinvolti era formato da circa 300 mila persone. I soggetti aderenti hanno infine segnalato che sono stati 5.681 i potenziali lavoratori coinvolti nell'iniziativa del 6 febbraio 2014.

I risultati

Interessanti sono i dati derivati dalla lettura delle risposte ai questionari sottoposti ai partecipanti.

L'81% dei rispondenti ha dichiarato di avere “lavorato agilemente” per la prima volta.

Tra coloro che hanno risposto al questionario è stato registrato un alto gradimento dell'iniziativa: l'iniziativa ha infatti raccolto una media 4,7 punti su 5. In molti (68%) hanno voluto spiegare le motivazioni di questo gradimento. La prevalenza delle ragioni di soddisfazione sono legate soprat-

tutto alla libertà nell'organizzazione del tempo e degli orari (risparmio di tempo, più tempo dedicato alla famiglia, più tempo per sé e maggiore flessibilità degli orari). Poco meno consistenti sono le motivazioni legate a lavoro e agio (casa come ambiente più comodo per lavorare, silenzio, concentrazione, uguale efficienza, più produttività). Risulta invece abbastanza inaspettata l'attenzione per il risparmio economico e gli effetti positivi su salute e benessere individuale. Interessanti sono anche le ragioni rispetto agli effetti sulla mobilità e l'ambiente.

Sinteticamente il 69% delle motivazioni espresse indicano vantaggi per la persona, il 19% sono riconducibili agli effetti sull'organizzazione del lavoro, il 9% riconoscono possibili effetti positivi su mobilità ed ambiente. Solo il 3% del totale delle motivazioni espresse segnalano criticità, quali l'inadeguatezza della strumentazione informatica in dotazione o la lentezza di alcuni collegamenti, il rischio di isolamento e di riduzione dei rapporti umani con i colleghi.

Coloro che hanno partecipato alla Giornata del lavoro agile ed hanno risposto al questionario hanno per la stragrande maggioranza tra i 24 e i 60 anni e risultano istruiti e professionalizzati. Il 98% ha un diploma di istruzione superiore (41%) o una laurea (57%). I laureati si concentrano tra i 30-50enni. Nessun lavoratore dispone solo della licenza elementare.

Considerando la tipologia di impiego, si nota che il 58% degli aderenti al progetto ha un ruolo impiegatizio, con una maggioranza femminile; il 31% è un quadro in aziende ed enti; mentre solo il 3% si dichiara dirigente. L'8% ricopre invece altri ruoli all'interno della pubblica amministrazione o è consulente, libero professionista, docente, assistente sociale o imprenditore.

L'effetto sugli orari della città

Molto è il tempo risparmiato negli spostamenti dai lavoratori agili lo scorso 6 febbraio. Complessivamente sono state risparmiate circa 2600 ore, circa 108 giorni. Come afferma il Comune di Milano “si rimettono così a disposizione 324 giornate lavorative di otto ore ciascuna, in un solo giorno! Oppure, per fare un secondo esempio, ci si è liberati di un tempo obbligato – quello dello spostamento casa-lavoro – per dedicarlo ad altre attività: se pensiamo ad un paio d'ore per andare in piscina o a correre”. È stato infatti notato che la Giornata del lavoro agile ha incrementato per 1300 persone gli accessi a questi centri sportivi, in un solo giorno! Dal punto di vista individuale, in media ciascuno ha risparmiato 112 minuti, con un leggero scostamento tra uomini (119 minuti) e donne (107 minuti). Il tempo risparmiato per

gli spostamenti è stato prevalentemente trascorso a casa dall'83% dei lavoratori, ma un 16% lo ha utilizzato fuori casa nella propria città. Vi è una grande varietà circa il modo con cui è stato utilizzato, sebbene la cura della famiglia ne costituisca da sola il 40%, con un forte sbilanciamento di genere (60% donne rispetto a 40% uomini), che si riscontra anche nell'utilizzo per le attività domestiche, a cui si dedica il 21% dei rispondenti (64% donne rispetto a 36% uomini). Inoltre, è utilizzato anche il lavoro (17%), il riposo (11%), gli hobby (6%) e altre attività (4%). Se osservato rispetto all'età, il tempo risparmiato è stato usato da chi ha meno di 30 anni per il riposo e le attività domestiche, mentre le persone oltre i 35 anni lo hanno diviso tra la cura della famiglia (con una grande dominanza nei 35-50enni), le attività domestiche e il lavoro.

Muoversi e lavorare in modo nuovo

Il 6 febbraio 2014 è stata comunque una giornata di lavoro per chi ha risposto al questionario. La gran parte di loro (89%) ha lavorato da casa propria, mentre il 7% lo ha fatto presso sedi distaccate.

Come largamente atteso, il lavoro agile ha consentito una gestione molto flessibile dell'orario di lavoro, come dichiara il 79% dei rispondenti al questionario.

La Giornata del lavoro agile del 6 febbraio 2014 ha coinvolto prevalentemente lavoratori e lavoratrici della Lombardia (90%), ma anche piemontesi, liguri, veneti ed emi-

utilizzatori di un mezzo privato motorizzato varia significativamente a seconda del tipo di spostamento, passando da un minimo del 33% per gli spostamenti interni a Milano, al 69% per gli spostamenti di scambio fra Milano e il mondo esterno, per raggiungere il 78% per gli spostamenti interamente esterni a Milano.

Tenendo conto del fatto che la Giornata del lavoro agile ha intercettato prevalentemente gli spostamenti di scambio fra Milano e il mondo esterno, e che Comune di Milano per questo tipo di spostamenti sarebbe stato usato in prevalenza il mezzo privato, si può affermare che l'iniziativa del 6 febbraio ha contribuito a ridurre soprattutto gli spostamenti casa-lavoro di media-lunga percorrenza effettuati con mezzo a motore privato.

Focalizzando l'attenzione ai soli spostamenti casa-lavoro con mezzo di trasporto privato a motore (autovettura come conducente o motoveicolo come conducente), la lunghezza media dello spostamento evitato dalla Giornata del lavoro agile è pari a circa 23 chilometri.

Si può ragionevolmente ipotizzare che sulla base di questa ipotesi, le percorrenze complessive dei mezzi privati a motore realmente evitate il 6 febbraio risulterebbero in realtà circa 150.000 chilometri, che corrispondono all'1% circa delle percorrenze complessive giornaliere che autovetture e motoveicoli mediamente compiono nella città di Milano in un giorno ferialo.



liani, evitando anche spostamenti particolarmente lunghi dalla Puglia, da Chiasso (Svizzera) e da Nizza (Francia) verso Milano. Rispetto all'Indagine sulla mobilità delle persone nell'area milanese (fonte Comune di Milano 2005-2006), si può affermare che nel campione costituito dai partecipanti alla Giornata del lavoro agile prevalgono nettamente gli spostamenti di scambio fra Milano e il mondo esterno, mentre risulta minore la quota di spostamenti interni a Milano. Per gli spostamenti casa-lavoro, il 36% dei lavoratori avrebbe utilizzato un solo mezzo di trasporto, mentre tutti gli altri avrebbero utilizzato almeno due mezzi di trasporto. In particolare, il 53% dei lavoratori e delle lavoratrici avrebbe usato un mezzo pubblico per recarsi al lavoro, di cui un terzo avrebbe effettuato uno scambio modale utilizzando in sequenza un mezzo privato motorizzato e un mezzo pubblico. Il 63% dei lavoratori avrebbe utilizzato un mezzo privato motorizzato (autovettura o motoveicolo) per almeno una parte del tragitto e il 45% per l'intero tragitto. La percentuale di

Gli effetti sull'inquinamento

In base alla medesima ipotesi, si può stimare che le emissioni atmosferiche evitate grazie alla Giornata del lavoro agile siano le seguenti: circa 6 kg di PM10; circa 87 kg di ossidi di azoto (di cui 32 kg di biossido di azoto); circa 32 tonnellate di anidride carbonica. Queste quantità corrispondono a poco meno dell'1% delle emissioni atmosferiche che mediamente vengono rilasciate dal traffico stradale circolante nella città di Milano in un giorno ferialo invernale, tranne per il biossido d'azoto il cui peso percentuale rispetto alla totalità di Milano è compreso tra l'1% e il 2%.

Secondo le stesse ipotesi, la Giornata del lavoro agile ha permesso di risparmiare il consumo di circa 13.000 litri di carburanti fossili per trazione.

Questa quantificazione della riduzione delle emissioni atmosferiche e dei consumi di combustibili fossili costituisce un utilissimo punto di riferimento per poter valutare le reali potenzialità di iniziative di tal genere dal punto di vista dei benefici ambientali.

Raffinare metodi e strumenti utili per entrate e le spese

Obiettivi del patto di stabilità, quali calcoli per le gestioni associate

di Giuseppe Ragadali

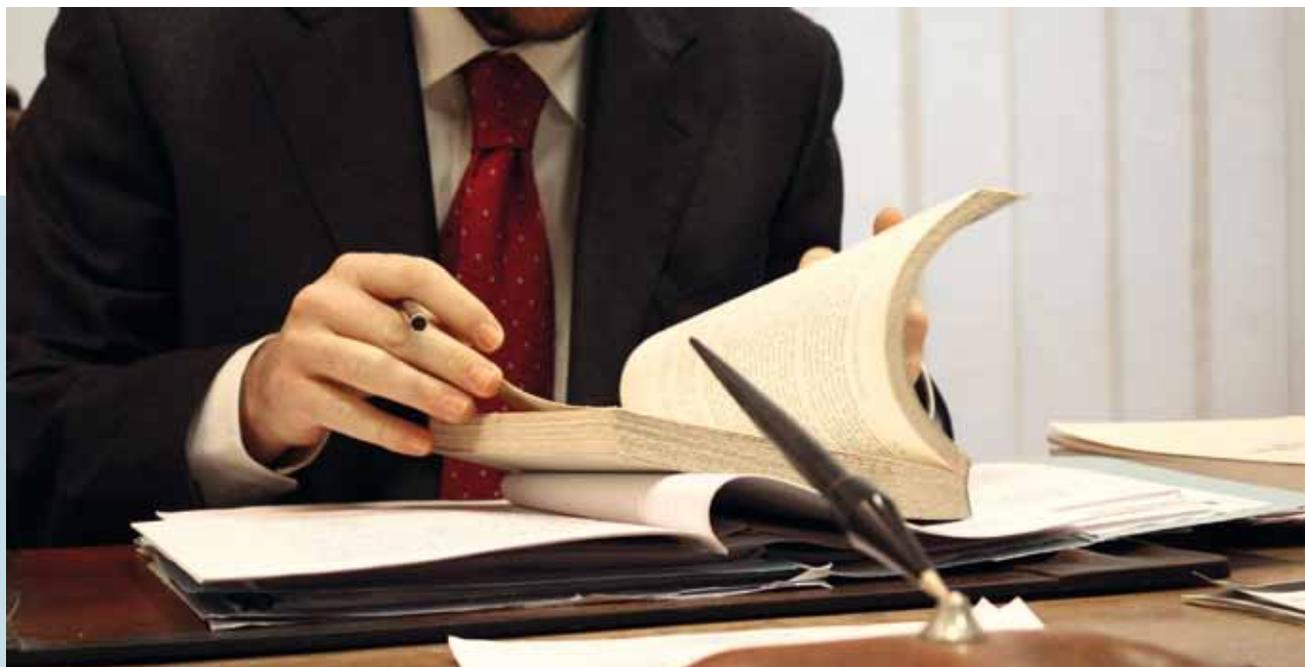
Dall'introduzione delle disposizioni in materia di patto di stabilità, in relazione ai suoi differenti precipitati (pagamenti degli investimenti, parere monetario, spese di personale, limiti d'indebitamento), si è posto il problema dell'imputazione delle componenti utili al calcolo del rispetto di tali limiti, nell'ambito delle gestioni associate. I Ragionieri dei Comuni coinvolti in gestione associate hanno dovuto affrontare il problema di definire quante e quali componenti di costo andare ad imputare alle proprie gestioni, piuttosto che scaricarle sui comuni associati. Tutto ciò, in un quadro normativo, in cui l'assenza di controlli incrociati e reciproci, e la dispersione di tali componenti economiche nel più ampio fenomeno di gestione del Comune, favoriva probabilmente fenomeni elusivi. Con la legge di stabilità 2014, e in particolare con la previsione della disposizione di cui al comma 534 lett. d) che modifica l'art. 31 c. 6 bis della L. 183/2011, il legislatore cerca oggi di dare una risposta a queste tematiche.

L'intervento, non è episodico, conferma piuttosto una tendenza, oramai irrinunciabile, che è quella di collegare i dati economici di più enti o soggetti pubblici connessi dalla gestione unitaria o delegata dei servizi. Si replica dunque in ambito pubblico, con le opportune differenze, l'atti-

vazione di strumenti che in ambito privatistico, pur con diverse, ma analoghe finalità di trasparenza dei conti, già dai primi anni '90, ha portato all'imposizione mediante il recepimento delle direttive CEE dei bilanci consolidati.

Esempi di questa tendenza che per gli enti locali, si sono manifestati in primo luogo nei rapporti con gli enti partecipati, ove è stato imposto l'obbligo di certificazione di debiti crediti reciproci al 31 dicembre dell'esercizio precedente, in occasione dei consuntivi, ed ancora, per gli enti che hanno dato il via alla sperimentazione dei nuovi sistemi contabili, con l'obbligo di consolidamento dei conti, che quest'anno vede la sua prima scadenza al 30 giugno. O ancora, rimanendo nell'ambito delle gestioni associate, con l'istituzione di un organo di revisione unitario per i comuni associati all'interno di un'Unione dei comuni.

In questo quadro, si inserisce a pieno titolo la nuova disposizione sopra citata che recita: "Al fine di stabilizzare gli effetti negativi sul patto di stabilità interno connessi alla gestione di funzioni e servizi in forma associata, è disposta la riduzione degli obiettivi dei comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata e il corrispondente aumento degli obiettivi dei comuni associati non capofila. A tal fine, entro il 30 marzo di ciascun anno, l'Associazione nazionale dei comuni italiani comu-





singoli enti.

Ulteriore effetto, che emerge dalla nota dell'Ifel, con cui definisce le modalità di rilevazione del dato, è quello che impone agli enti di formalizzare in un apposito accordo la misura dell'imputazione delle risultanze contabili – attive e passive direi – ai singoli enti. Pur non essendo previsto dalla disposizione di legge citata, la previsione di Ifel, si spiega nell'esigenza di evitare "sorprese" ovvero che i risultati comunicati dall'ente capofila siano oggetto, come purtroppo sempre più spesso avviene, nella gestione quotidiana, di contestazione da parte degli enti associati. In fin dei conti, tuttavia, pur apparendo come un elemento marginale, tale accordo sulle modalità di ripartizione, dovrebbe essere inteso, più correttamente, in termini di formalizzazione dell'applicazione matematica dei criteri di riparto, che si presume siano stati definiti sin dall'origine della gestione associata. In ogni caso, la previsione imposta da IFEL, porta a focalizzare l'attenzione sulla ripartizione concreta di tali costi e quindi sulla piena consapevolezza da parte degli enti coinvolti nella gestione associata, sia dei propri debiti e crediti, ma anche dell'imputazione degli stessi correttamente ai fini del patto. Consapevolezza, che dovrebbe evitare i casi sempre più frequenti, in cui enti associati, nella stretta economica attuale, non stanziano le risorse necessarie a far fronte alla partecipazione alla gestione associata, creando debiti fuori bilancio nell'ente associato, e ponendo in difficoltà finanziaria gli enti capofila. Ulteriore effetto che leggo nella disposizione, è quello per cui viene ribadito un principio di buon senso, che non si limita nella sua applicazione al patto di stabilità e alla definizione dell'obiettivo di patto, ma si può estendere come metodo agli altri limiti posti dall'ordinamento ai singoli enti, si pensi alla spesa di personale, piuttosto che ai limiti d'indebitamento dei singoli enti in gestione associata.

La tenuta del sistema sarà da indagare nei prossimi mesi, nel frattempo sicuramente appare di particolare importanza raffinare metodi e strumenti utili ai fini del riparto di entrate e spese nell'ambito delle gestioni associate.

nica al Ministero dell'economia e delle finanze, mediante il sistema web "<http://pattostabilitainterno. tesoro.it>" della Ragioneria generale dello Stato, gli importi in riduzione e in aumento degli obiettivi di ciascun comune di cui al presente comma sulla base delle istanze prodotte dai predetti comuni entro il 15 marzo di ciascun anno".

A parere di chi scrive, sono almeno sette gli effetti che dovremmo dedurre dalla novella. Il primo è quello di riconoscere, con buona pace di molti comuni - evidentemente non capofila - che non si possono nascondere gli oneri della gestione associata nei trasferimenti, senza tenerne conto ai fini del rispetto dei propri parametri di legge, in particolare in materia di rispetto degli obiettivi di patto. Il secondo è quello, in questo caso con buona pace degli organi di revisione di diversi enti capofila - fin troppo timorosi di evitare provvedimenti elusivi - che non permettono di scomputare dai limiti di patto degli stessi, le partite oggetto di imputazione agli enti associati. Soffermandoci un istante su questi due aspetti, la nuova disposizione non fa altro che cristallizzare una regola di buon senso, ovvero: se ho speso come ente capofila in nome e per conto di altri comuni associati che mi ripagano, e corretto scomputare le somme che ho speso per terzi, e che mi sono ripagate, dai miei obiettivi, e la norma ora, con ragionamento al contrario, mi permette più che di scomputare, di imputare in modo differenziato ai singoli enti associati la quota della loro partecipazione ai fini del patto. Un terzo e quarto effetto emergono letteralmente dalla norma in esame. Questa infatti, permette, attraverso il sistema della comunicazione al Tesoro, per il tramite del canale Anci - Ifel, di raccogliere e aggregare i dati economici delle gestioni associate, con l'obiettivo di ricostruire in termini economici, ovvero di volume di spesa pubblica gestita, il fenomeno delle gestioni associate. Dato che - pur potendo essere estrapolato dalla rilevazione dei costi standard - sicuramente, oltre che per l'immediata esigenza di definire la riduzione dell'obiettivo di patto, potrà dare elementi utili all'indirizzo delle future scelte ordinarie.

Altro effetto è dato dalla certificazione della riduzione dell'obiettivo di patto, e quindi, nel dare certezza sul corretto agire in sede di computo ai



Un tour che toccherà venti città italiane tra l'aprile 2014 e l'aprile 2015

Rilanciare il turismo e l'economia: il "Bel Paese" in vetrina per l'Expo

a cura di Lauro Sangaletti

ANCIperEXPO, dopo sei mesi e mezzo dall'evento che a Milano ha lanciato il progetto con il quale Anci si è mobilitata per aiutare tutti i comuni italiani a rilanciare la propria economia e il proprio turismo attraverso Expo 2015, da oggi diventa una realtà che animerà tutta l'Italia fino a dopo la conclusione di Expo 2015.

"È l'inizio di un viaggio straordinario con il quale Anci ha scelto di agganciare a Expo2015 il rilancio economico di tutti i comuni italiani che insieme a noi scelgono di cogliere l'opportunità di questi due anni in cui prima e durante Expo l'Italia ritorna capitale del mondo. Capitale in due settori come alimentazione e ambiente per i quali il nostro paese è diventato non a caso "il bel Paese"". Così è intervenuto lo scorso 10 aprile a Roma il Presidente di Anci, Piero Fassino, alla conferenza stampa di lancio del progetto ANCIperEXPO, dichiarandosi "convinto che faremo del bene all'Italia per i prossimi vent'anni grazie a questo lavoro di Anci insieme a Expo 2015, a Padiglione Italia, alla Presidenza del consiglio, ai Ministeri che stanno proponendoci progetti integrati e ai partner di oggi e a quelli che stanno arrivando".

Il percorso di ANCIperEXPO è iniziato con il lancio online del sito www.anciperexpo.it, presentato nella sua versione iniziale durante l'Assemblea ANCI di Firenze dello scorso ottobre, e si è concretizzato con le prime due tappe del tour ANCIperEXPO che toccherà, da aprile 2014 ad aprile 2015, 20 città capoluogo di provincia.

Le città coinvolte sono Gorizia, Monza, Catania, Venafro, Cuneo, Pisa, Maranello, Sestri Levante, Lavagna, Chiavari, Olbia, Matera, Courmayeur, Vicenza, Chieti, Lecce, Crotona, Napoli, Fermo, Ravenna, Rimini, Cesenatico, Perugia e Latina.



I primi due eventi che vedono protagoniste le eccellenze dei territori italiani hanno fatto scalo a Gorizia, per un'iniziativa italo-slovena che si è tenuta venerdì 11 aprile, e a Monza, con l'evento lombardo svoltosi sabato 12 aprile. I programmi dei due eventi prevedono incontri nelle scuole, nelle piazze, nei Palazzi. E ancora: seminari, convegni, dibattiti in piazza, stand espositivi: con un unico tema dominante, ovvero quello dell'alimentazione e della nutrizione. Alla conferenza stampa di presentazione di ANCIperEXPO sono intervenuti il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina con un video messaggio, il Presidente di ANCI Piero Fassino, il Commissario Unico per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala con un videomessag-





do da quando è sorta la struttura organizzativa alle dipendenze del Commissario italiano Diana Bracco. Nel primo, che si è svolto sotto l'alto patrocinio della Conferenza Stato Regioni e Città, lo scopo è stato, soprattutto, di apprendimento: con alcuni stimoli di Giuseppe De Rita, Aldo Bonomi e Marco Balich, abbiamo cercato di capire il senso comune profondo dei territori italiani, che il Padiglione ha il compito di interpretare e di proporre come espressione del Paese. Lo abbiamo trovato nelle quattro potenze dell'Italia (saper fare, bellezza, limite e futuro) che svilupperemo con le Autonomie locali nella mostra di Palazzo Italia. Ora, nel giro con Anci, lo scopo è di comunicazione e partecipazione: cercheremo di comunicare i contenuti e l'ispirazione del Padiglione Italia, e di farlo vivere nelle Città che visiteremo, perché ciascuna abbia l'opportunità di partecipare a Expo 2015, e di arricchire di immagini, culture e colture, il Padiglione del Paese”.

gio, il Direttore del Padiglione Italia di Expo 2015 Cesare Vaciago ed i Sindaci dei venti Comuni coinvolti.

Nel suo video messaggio il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina ha evidenziato che "Expo 2015 è un evento straordinario per tutto il sistema Italia ed è necessario cogliere quest'occasione fino in fondo. Per vincere questa sfida dobbiamo riuscire a portare a Milano il Paese nella sua interezza, attraverso le diverse realtà del territorio nazionale che si contraddistinguono per la loro incredibile eccellenza e ricchezza. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare e rappresentare al meglio l'agroalimentare italiano e i suoi protagonisti e per questo il contributo dei Comuni e degli enti locali è indispensabile. Il progetto Anci per Expo è quindi uno strumento fondamentale per il successo dell'esposizione di Milano, ma allo stesso tempo rappresenta un'opportunità anche per il rilancio dell'economia e del turismo degli stessi territori. Non capita tutti i giorni di ospitare quasi 150 Paesi per sei mesi e mettere in mostra la grandezza del nostro patrimonio agroalimentare e storico culturale”.

"Il progetto che Anci ha sviluppato per Expo Milano 2015 – ha dichiarato il Commissario Unico per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala – compie oggi un nuovo importante passo. Il calendario di appuntamenti che saranno ospitati nelle città italiane nei prossimi mesi permetterà di far conoscere a tutti la grande opportunità che Expo Milano 2015 rappresenta per il nostro Paese. Parleremo alle istituzioni e alla gente comune, ai lavoratori, ai ragazzi delle scuole: offriremo un'anteprima di quanto si potrà vivere visitando il sito espositivo dal 1° maggio al 31 ottobre. Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale di tutta Italia e di tutti gli italiani. Attraverso la partnership con Anci, Expo Milano 2015 si impegna a valorizzare le eccellenze agroalimentari e il patrimonio artistico e culturale del nostro Paese conservato dalle città d'arte, dai borghi e dai piccoli centri della nostra penisola, protagonisti dentro e fuori il sito espositivo, di questo straordinario evento”.

Cesare Vaciago, Direttore Generale Padiglione Italia per Expo 2015, presente alla conferenza stampa di presentazione di ANCIperEXPO ha osservato come “il giro delle Città che Padiglione Italia condurrà con Anci è il secon-

Ricerca innovativa nel Comune di 8000 abitanti in provincia di Bergamo

I cittadini di Albano Sant'Alessandro su partecipazione e servizi

di **Angela Fioroni**

Creazione di un centro città, attivazione di un tavolo di discussione con l'Amministrazione comunale, un numero telefonico per anziani over 75, corsi di formazione per genitori di bambini 0-6 anni, tavoli di discussione tra giovani e adulti: sono le aspettative maggiori dei cittadini di Albano Sant'Alessandro, emersi attraverso una ricerca promossa dall'Amministrazione comunale e condotta dall'Università Cattolica con la collaborazione di associazioni e cooperative, con il patrocinio della Regione e dell'Ambito territoriale di Seriate, finanziata con contributi di realtà produttive e di servizi del territorio.

curezza, agli over75 anni, ai luoghi di incontro per giovani e adulti, all'integrazione dei cittadini stranieri, al sostegno e all'accompagnamento al lavoro. Con forte determinazione inoltre i cittadini chiedono anche una comunicazione più chiara ed efficace da parte dell'Amministrazione, insieme a occasioni di incontro e discussione tra cittadini e amministratori.

Attivare legami e senso di appartenenza

Con questa ricerca, però, l'Amministrazione Donisi eletta nel 2012, vuol conseguire ulteriori scopi, che diventano chiari sia nelle forme della ricerca (interviste e focus

group) sia nella presentazione al pubblico nella serata del 27 marzo, sia in ulteriori presentazioni anche su richiesta di organizzazioni sociali e sindacali del territorio. La scelta della modalità della "ricerca intervento", infatti, consente di rilevare dati, di rivitalizzare i processi partecipativi nella comunità, e di favorire azioni di cambiamento perché va a riattivare legami e senso di appartenenza attraverso la chiamata diretta e personale: "di cosa hai bisogno", "che cosa servirebbe per farti sentire meglio, più sicuro, più a casa tua. L'Amministrazione insomma ha scelto una modalità di rapporto con i cittadini che le consente una migliore programmazione dei servizi e nello stesso tempo la maturazione del senso di appartenenza a una casa comune dove ciascuno possa sentirsi più sicuro, più partecipe e più responsabile verso gli altri e



Gli abitanti di Albano, poco più di 8.000 su un territorio di 5 kmq, riconoscono al sindaco Maurizio Donisi già un grado soddisfacente di servizi: in quelli per l'infanzia e gli anziani, nel diritto allo studio, nella cooperazione con le scuole, le parrocchie e le associazioni, ma desiderano di più. Sono chiare le richieste emerse dalla ricerca: maggiore attenzione alle persone in difficoltà, al territorio e alla si-

gli spazi comuni. La rilevazione di dati significativi, infine, può consentire una riconfigurazione della domanda insieme a una ri-progettazione delle risposte, perché questa è la vera sfida che attende il Comune: dare risposte alle aspettative dei cittadini a costo zero, o, meglio ancora, a riduzione dei costi complessivi, data la situazione delle finanze locali oggi e nell'immediato futuro.

Nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità

La sfida di servizi a costo zero rispetto al presente, la conoscono bene gli Amministratori di Albano i quali hanno scelto la modalità della ricerca proprio per costruire un rapporto nuovo con i propri cittadini, basato sulla necessità di fare le cose in modo diverso, di riflettere sui limiti delle azioni in corso, di unire l'immaginazione alla logica per costruire strategie che diano spazio a decisioni sistemiche e innovative.

"Alcune strategie le abbiamo già individuate proprio esaminando la ricerca – mi dice Daniele Cattaneo, Assessore alle Politiche sociali. E spiega: "I cittadini chiedono servizi sociali, ma anche spazi di socialità e comunicazione. Dare risposte sistemiche, che richiedono una vision di lungo periodo e la cooperazione di più assessorati, significa recuperare energie e risorse, umane e finanziarie. Questo modo di lavorare ci consente anche di rivedere quanto stiamo già facendo, che può essere fatto in modo diverso. La sicurezza del territorio, ad esempio, va rafforzata con pattugliamenti a piedi nei luoghi sensibili rivolgendoci anche ai carabinieri in congedo, ma c'è un'altra possibilità, più potente perché stringe legami e relazioni, favorisce conoscenza reciproca: è il vivere il paese, l'abitarlo, fare cose insieme fuori casa. Albano non ha mai avuto una piazza, un luogo centrale di incontro: realizzarla non è solo questione urbanistica, ma di grande rilevanza sociale. La comunicazione e il rapporto con i cittadini si possono rafforzare anche discutendo di quanto già c'è e va migliorato e riorganizzato, non solo di quanto manca. Di sicuro dovremo riorganizzare il servizio di assistenza domiciliare agli anziani in una condizione di presenza di badanti molto rilevante: come fare sinergia tra risorse comunali, risorse familiari e risorse offerte dalle badanti, potrà essere uno dei temi di cui discutere insieme, cittadini, amministrazione, ambito territoriale dei servizi. Allo stesso modo, si rende necessaria una riunificazione, almeno in sede di comunicazione locale, dei servizi per la disabilità, che in questi anni sono stati suddivisi all'inverso, fino a complicare in modo irrimediabile i percorsi che devono compiere i cittadini per accedere ai servizi stessi. Ci siamo accorti che alcuni finanziamenti regionali e di ambito sono molto più conosciuti dai cittadini stranieri che vi accedono normalmente piuttosto che dagli italiani, i quali si rivolgono solo ai finanziamenti comunali: far conoscere a tutti i finanziamenti disponibili, fa assumere un ruolo diverso al comune e consente ai cittadini di acquisire maggiore autonomia sui percorsi da fare."

Sostegno al volontariato

Uno dei nodi centrali nella definizione dei servizi ai cittadini, ad Albano, è rappresentato dalle risorse messe a disposizione dal volontariato locale. Il volontariato, uno dei grandi temi dei nostri tempi di crisi, rivalutato anche dalla ricerca Censis del 2013, I valori degli Italiani. "La voglia di altruismo c'è, tanto che aiutare chi è in difficoltà (29,5%) trasmette maggiore energia positiva che non l'idea di occuparsi del proprio benessere in palestra o in un centro estetico (16%)", afferma la ricerca, che illustra: "Il 40% degli italiani si dice molto disponibile a fare visita agli ammalati. Più del 36% si dice assolutamente pronto a rendersi disponibile in caso di calamità naturale, per contribuire al

bene comune. Il 37% si dice molto o abbastanza disponibile a dare una mano nella manutenzione delle scuole (il 21% è «molto» disponibile), il 34% è pronto a collaborare per la manutenzione delle spiagge e dei boschi". Non so se l'Assessore Cattaneo aveva presente questi dati, quando mi spiegava: "Uno dei nodi centrali che dobbiamo affrontare è il sostegno al volontariato. Il volontariato è indispensabile per l'organizzazione dei servizi ai cittadini, è necessario però sostenere qualche innovazione anche in questo settore. Si pone infatti il tema del ricambio generazionale, per la sostituzione di quelle persone che a un certo punto dell'esperienza decidono di interromperla. Tutte le associazioni sperimentano la necessità di un ricambio continuo, in questa necessità può inserirsi l'Amministrazione, che può tentare di coinvolgere i neo-pensionati e le imprese con forte senso di responsabilità sociale. Un'interessante esperienza in aiuto di chi ha perso lavoro, vede un gruppo di lavoro formato da imprese, sindacati, confcooperative, cooperative locali e Amministrazione comunale: l'aiuto che può scaturire da un gruppo così formato, che mette a disposizione conoscenze e competenze di varia natura è molto più potente dell'aiuto che può offrire ciascun soggetto da solo. L'Amministrazione, inoltre, può promuovere le esperienze associative esistenti nel territorio e in territori vicini, favorire il loro lavoro con facilitazioni e incentivi (sedi, comunicazione, collaborazioni), invitare a far ricorso alla creatività per coinvolgere un maggior numero di persone e organizzare i servizi in modo diverso rispetto al solito".



Una ricerca che aiuta a costruire una casa comune

Una ricerca molto produttiva quella realizzata ad Albano, con spunti di riflessione, di lavoro e di metodologia che costituiscono una base di lavoro per l'Amministrazione attuale, ma possono costituire una base interessante di programmazione anche per le amministrazioni future. "Una linea metodologica che può essere estesa ad altre realtà locali che abbiano desiderio di agire in una prospettiva aperta di confronto sui bisogni e sulle risorse che chiama in causa tutti i soggetti che intendono riconoscersi in una casa comune" conclude l'Assessore Cattaneo.

È importante aggiornare le competenze: perla Chiara Pollina

Nei piccoli Comuni è più facile contrastare e prevenire la corruzione

di Sergio Madonini

I moduli formativi sull'attuazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (Ptcp) proposti da Rete Comuni aprono spazi di riflessione che vanno al di là della mera attuazione del Piano, tema di fondo del corso. L'intersezione del Ptcp con le altre pianificazioni, dalle performance alla formazione, offre l'occasione per riflettere sull'organizzazione e la gestione dell'Ente locale. Particolarmente significativo in tal senso il modulo "Prevenire la corruzione aggiornando le competenze" di cui è docente Chiara Pollina, Advisory Board Transparency International Italia, esperta in performance della Pubblica amministrazione, ma soprattutto fondatrice di un'interessante portale che mette in comunicazione cittadini, aziende, profit e non, ed Enti locali per il benessere e lo sviluppo sostenibile del territorio. Ed è proprio il territorio il punto focale attorno cui ruota il modulo, di cui colpiscono l'attenzione due elementi: l'orientamento al risultato e la generazione di senso. Ne abbiamo parlato con la docente del corso. "Orientamento al risultato significa per un Comune orientamento al cittadino. L'idea di fondo è rispostare il focus dall'interno del Comune al territorio. In sostanza è ritornare a quanto stabilito dall'articolo 3 della Costituzione laddove dice che 'È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che...impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese'.

Perché "rispostare"? Significa che si è perso l'orientamento al cittadino?

In base alla mia esperienza, l'impressione è che spesso il focus sia sul rispetto della norma, fare ciò che essa ci chiede. Non ci si pone la domanda sul senso della norma. Anche laddove la normativa mantiene un focus all'interno del Comune, come per esempio quella relativa al Patto di stabilità, è possibile, se non doveroso, spostare l'attenzione sul territorio. Per esempio, nel caso si rendessero necessari tagli a servizi, l'attenzione alle esigenze dei cittadini, quindi il focus sul territorio, consente di individuare le priorità. Per altro verso, da un punto di vista organizzativo, al fine di rispettare la legge si possono valutare altre opzioni, come quella per esempio di gestire un servizio in collaborazione con un altro Comune.

L'attenzione al territorio e al cittadino sembra essere più semplice in Piccolo Comune.

In effetti è così. La vicinanza ai cittadini e quindi la maggiore possibilità di selezionare e capire i bisogni del territorio crea un forte senso di comunità. In un Piccolo Comune, inoltre, è più semplice fare un piano della performance, soprattutto se si privilegia il senso pratico, ovvero il senso della norma, e non si dà una risposta burocratica.

Come si collega il piano delle performance al piano anticorruzione?

Contrastare la corruzione è più efficace se c'è un'attenta pianificazione delle attività coerente con i bisogni





applico le procedure senza pensarci, perché si è sempre fatto così, non mi pongo il problema delle esigenze dei cittadini. La correlazione tra piano delle performance e piano anticorruzione ci consente di rivedere l'organizzazione, i processi, gli obiettivi e i valori dell'attività amministrativa, garantendone la qualità ed eliminando gli sprechi.

INFO

www.retecomuni.it

Per conoscere l'attività di Chiara Pollina:

<http://www.brandfortheland.org>

del territorio. Direi di più: strutturare i procedimenti intorno ai bisogni dei cittadini e orientare i dipendenti pubblici al raggiungimento di risultati che generano valore sul territorio sono azioni che possono prevenire eventi corruttivi. Ciò che è importante, comunque, è che la pianificazione delle performance al pari di tutti gli altri piani vengano sviluppati congiuntamente da amministratori e strutture. Non sempre c'è questa collaborazione, non c'è un lavoro collegiale ed è in queste pieghe dell'attività che si crea lo spreco. La mancanza di dialogo può condurre a una duplicazione delle iniziative o a muoversi in direzioni diverse.

Come si risolve questa situazione?

Un'analisi precisa dei bisogni del territorio aiuterebbe molto a difendere una pianificazione incentrata sulle necessità reali e quindi consentirebbe di assegnare ai vertici dell'Ente obiettivi strumentali alla realizzazione del programma di mandato. Tuttavia, a una maggiore responsabilizzazione deve corrispondere, a mio avviso, una soddisfazione, oserei dire un divertimento di chi lavora. Stendere un bando o una determina può essere un'attività noiosa se fatta solo per adempiere a un dovere. L'atteggiamento cambia se riesco a dare senso a ciò che faccio, per esempio se inquadro quel bando nell'ambito di una più ampia attività di rilancio turistico della città o nella fornitura di un servizio primario ai cittadini e in particolare a coloro che appartengono alle fasce deboli. Per questo motivo affronto nel corso il tema della generazione di senso. Qui è fondamentale il ruolo del capo proprio come 'generatore di senso', cioè di colui che spinge il dipendente a chiedersi il perché della propria azione, a valutare gli effetti del proprio lavoro.

Dare un senso al lavoro è una forma di prevenzione della corruzione?

L'accezione di corruzione contenuta nel Piano nazionale anticorruzione è ben più ampia delle fattispecie penali previste dal Codice. Si parla infatti anche di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, quindi di vantaggi che vanno a discapito della collettività e della buona amministrazione. Possiamo estendere, seppur un po' forzatamente, questi vantaggi al 'quieto vivere', ovvero

> Adeguarsi ai nuovi obblighi della legge anticorruzione

Il Gruppo di Lavoro Anticorruzione di ReteComuni, la rete tra enti locali promossa da ANCI Lombardia, propone un questionario online per chiedere ai Comuni e alle società controllate se e come si stanno adeguando ai nuovi obblighi della legge anticorruzione (Piani di prevenzione, misure di trasparenza, pubblicazione dei dati, formazione obbligatoria).

La serie di domande a risposta chiusa indaga i seguenti argomenti:

- Contento dei Piani Triennali di Prevenzione e Codici di Comportamento;
- Tutela del Whistleblowing;
- Iniziative di formazione del personale;
- Metodologia utilizzata per la valutazione del rischio di corruzione;
- Trasparenza;
- Prevenzione della corruzione nelle società controllate o partecipate;
- Attuazione e monitoraggio delle misure anticorruzione.

Le risposte dei Comuni forniranno dati utili per avviare tavoli di confronto con le amministrazioni, ipotizzare progetti di ricerca sul territorio e per programmare interventi di formazione specifici.

Il questionario è solo la prima delle iniziative messe in cantiere dal Gruppo di Lavoro Anticorruzione di ReteComuni, nato con l'intento di valorizzare le idee e le soluzioni adottate dai Comuni per garantire una gestione responsabile della cosa pubblica; e per individuare buone pratiche da proporre e condividere con il variegato mondo degli enti locali.

INFO

Il questionario, di facile e veloce compilazione, è disponibile sul sito www.retecomuni.it

Mille i problemi: dipendenza, debiti, usura, vergogna, suicidi

Contro il gioco d'azzardo 93.194 firme, 18 le regioni e 61 le province coinvolte

di **Angela Fioroni**

Non era venuta a Milano il 30 marzo per ricevere le firme raccolte per la regolazione del gioco d'azzardo, la Presidente Laura Boldrini. Un incidente gliel'aveva impedito. Ci aveva inviato un messaggio non rituale "intendo manifestarvi tutto il mio apprezzamento e sostegno per l'impegno profuso nell'opera di sensibilizzazione, informazione e prevenzione dei rischi connessi al gioco d'azzardo" e ci aveva invitati a Roma nel giorno della consegna delle firme.

Ci ha accolti ieri, 9 aprile, a Montecitorio, nella sala dedicata ad Aldo Moro: eravamo più di 60, sindaci, assessori, consiglieri, esponenti di associazioni, cittadini e parlamentari: un'emozione profonda l'incontro con lei, una donna esile ma forte, delicata e determinata, informata e attenta a nuovi particolari, gentile e decisa. Nel saluto iniziale ha sottolineato l'importanza delle azioni fatte dai comuni, del movimento nuovo avviato, in grado di ricostruire fiducia tra politica e cittadini, di riportare alla politica i temi veri della vita e dei problemi che le persone vivono. Ha parlato del ruolo degli amministratori locali, della loro presenza nei territori insieme ad altre associazioni, del rapporto con il Parlamento. Ha consentito così di entrare subito nel merito delle questioni, offrendo la possibilità di sottolineare

l'efficacia di azioni che hanno costruito reti, collegamenti, nodi e intersezioni dando vita a un movimento in cui hanno agito istituzioni, associazioni e cittadini che hanno incontrato persone, storie, difficoltà, dolore e fiducia. Una fiducia che ora deve concretizzarsi in atti legislativi che diano anche ai comuni potere di regolazione del gioco d'azzardo nei propri territori. La Presidente ha sottolineato il suo impegno in questa direzione, che però deve essere sostenuto da una iniziativa verso i gruppi parlamentari, i quali hanno il potere di costruire l'agenda dei lavori, indicandoci così una ulteriore immediata pista di lavoro. Infine ha accolto alcuni doni, testimonianze del lavoro svolto, portati da sindaci e associazioni, si è intrattenuta con i presenti, ha consentito foto che in genere il cerimoniale non permette.

Ci siamo accomiati da lei con la certezza di aver incontrato una persona autentica, che fa ciò che dice, per la quale le parole sono impegni da mantenere, che sa unire grande sensibilità e solidità, insieme a un'attenzione e un rispetto profondo per le persone che si impegnano per gli altri.

93.194 le firme consegnate

Alla fine le firme erano davvero tante, contenute in 14 sca-





tole di quelle che contengono le risme di carta per fotocopie, e consegnate alla Camera dei deputati - servizi testi normativi.

Non era scontato, quando il 9 ottobre 2013 da Palazzo Marino abbiamo lanciato la legge, che tante persone la sottoscrivessero: anzi, c'è stato un momento, quando i comuni hanno aperto gli uffici per le firme e nessuno si presentava, in cui l'impresa sembrava dovesse fallire.

Ma è stato proprio allora che i sindaci, gli assessori, i consiglieri, le associazioni, i cittadini, hanno deciso una strategia diversa, che è risultata vincente.

“Sa che faccio? –mi ha detto un giorno Enrica Foppa Pedretti, assessore a Bergamo– la gente non viene a firmare, allora vado io da loro, in piazza. Mi organizzo con gli altri assessori, con i consiglieri comunali, e allestiamo un banchetto davanti al comune, nella piazza più frequentata per gli acquisti natalizi”. E così, in uno dei giorni più freddi dell'anno, il 21 dicembre, a Bergamo le bancarelle tradizionali del natale hanno visto accanto a loro il banchetto dell'assessore: gli ambulanti, più abituati al freddo della piazza, hanno sostenuto gli assessori e i consiglieri con racconti e bevande calde, e la gente è venuta a firmare, spontaneamente, senza essere invitata a farlo. E in quel sabato prenatalizio, ha firmato anche il vescovo di Bergamo, come ha firmato la legge il vescovo di Piacenza nei banchetti allestiti in questa città. Così ha preso il via la raccolta vera e propria, con gli amministratori che in prima persona hanno incontrato i propri cittadini.

Mille piazze contro l'azzardo

È lo slogan con cui è stata lanciata la settimana di mobilitazione dal 19 al 26 gennaio, proseguita in realtà fino al 25 marzo. Banchetti, gazebo, spettacoli, dibattiti, seminari, aperitivi, premiazioni di locali no slot, presidi da parte di assessori e consiglieri, nelle feste, nelle cene, nelle fiere,

nei mercati, nei centri di incontro di giovani e anziani, in collaborazione con altre associazioni, i comitati genitori, le parrocchie, gli oratori, hanno caratterizzato l'iniziativa di tanti comuni, amministratori, associazioni, cittadini. Poi, il tempo delle certificazioni elettorali, delle spedizioni e del controllo delle firme, e siamo ai dati odierni: 18 regioni coinvolte, più di 60 province, più di 400 comuni, ogni comune tante iniziative.

Per gli amministratori è stata l'occasione per incontrare direttamente le persone, testimoniare che i comuni sono con loro, che vivono insieme a loro le difficoltà e l'impotenza di fronte a un fenomeno che sta cambiando radicalmente il paesaggio sociale e quello urbano: i giocatori problematici e quelli ormai dipendenti dal gioco, le slot e i gratta e vinci diffusi e offerti ovunque, le sale gioco che insieme ai compro oro hanno sostituito i negozi tradizionali delle nostre città, formano la nuova geografia urbana e sociale dei nostri paesi. E così tanti locali pubblici, anziché occasioni di incontro, di socialità e benessere, diventano i luoghi dove tante persone, cercando sollievo alla propria solitudine nelle slot, in realtà perdono se stesse e la propria vita dietro sogni impossibili. Sono queste trasformazioni che preoccupano i sindaci: la dipendenza, i debiti, la perdita di risparmi e patrimoni, gli atti illegali, l'usura, la vergogna, la rottura dei legami familiari, gli omicidi e i suicidi, la disperazione dei familiari, il degrado di vie e quartieri. Preoccupazioni che sono state tradotte nel disegno di legge popolare che vuol tutelare i minorenni e tutte le persone fragili, vuol allontanare dal gioco pubblico tutti gli interessi criminali, riportare al centro delle decisioni le persone e i loro diritti, riaffermare uno Stato dove il diritto prevalga sopra ogni altro interesse, dia ai sindaci la possibilità di intervenire concretamente nei propri territori. Preoccupazioni condivise dalle oltre 93.000 persone che hanno firmato la proposta di legge.

Ogni firma una persona, una storia, una vita, una fiducia ricostruita, un impegno

Queste parole, di Enrica Borsari vicesindaco di Inzago, esprimono il significato profondo di quanto è accaduto in questi mesi. La figlia appena diciottenne che non ne vuol sapere del padre dipendente che ha preferito rinunciare alla famiglia piuttosto che al gioco, ma sente già il rimorso per qualcosa che possa accadergli e lei non ha evitato. La moglie lasciata sola con due figli dal marito suicida a 42 anni. La madre che vede il figlio di 29 anni dipendente al gioco e continua a prestargli soldi, nella speranza che poi la smetta. Il ragazzo che si informa sui servizi a cui può rivolgersi nel paese dove vive. L'uomo che afferma "però io non sono un tossico, non vado al sert!". La famiglia che ha dovuto vendere il negozio per pagare i debiti. Il sindacalista che ha perorato presso il comune la causa di una persona in difficoltà, per scoprire poi che questa si è giocata tutto l'aiuto ricevuto. Il pensionato benestante che ha dilapidato tutti i risparmi, ha ipotecato la casa, si è fatto prestare soldi da tutti per far fronte ai debiti del gioco. La casalinga che si trasferisce per stare vicina ai figli, e poi si perde nelle slot. Sono queste alcune delle storie, diffuse da nord a sud, che sono state consegnate a chi raccoglieva le firme, alla sua fiducia, al suo impegno perché per questa piaga sociale si faccia davvero qualcosa. Sono queste le persone che gli amministratori si sono impegnati a non lasciare sole.

Ogni comune, la storia di un'impotenza di fronte a tanta devastazione

"Perché una legge nazionale? Davvero non sono i sindaci ad autorizzare gli apparecchi di gioco e l'apertura delle sale gioco? E come è possibile? I comuni possono fare tanti regolamenti, perché non quelli per il gioco?" sono le domande che si sono susseguite giorno dopo giorno da parte dei gior-

nalisti che ci hanno intervistati in questi mesi.

"Perché la regolamentazione del gioco è una competenza esclusiva dello Stato, e solo una legge nazionale può modificare questo stato di cose. Queste le ragioni della mobilitazione per una legge nazionale", le risposte continuamente ripetute.

E la necessità di una legge nazionale viene riaffermata dalle tante sentenze dei Tar sfavorevoli ai comuni, che sono continuate senza sosta finora. Sono note le vicende di Verbania, dove i gestori delle sale gioco hanno chiesto risarcimenti al comune dopo la sentenza favorevole del Tar; e quelle di Lecco, con 4 ricorsi al Tar, alcuni vinti altri persi, e una negazione di sospensiva chiesta dai gestori, da parte del Consiglio di Stato; il pronunciamento della Corte Costituzionale per il comune di Rivoli, richiesto dal Tar e in calendario per il mese di luglio; le sentenze contraddittorie per il comune di Bagnolo Mella; la vicenda della sala giochi a Milano, chiusa dal Comune poi riaperta perché non è di competenza del comune la decisione; la sala giochi che è stata autorizzata nel comune di Cinisello appena dopo le 810 firme raccolte, la mega sala in apertura a Inzago, 529 firme raccolte. E così via, potremmo raccontare una sequenza infinita di storie senza senso.

Neppure le leggi regionali che hanno deciso di stabilire distanze minime delle installazioni di gioco dai luoghi sensibili, conferiscono poteri definitivi ai comuni.

Qualche spiraglio interpretativo sembra essere fornito dal documento del Ministero dell'Interno del 6 marzo 2014, in risposta ai quesiti posti dai Questori di Milano e Lecco sulle distanze dai luoghi sensibili ed esteso a tutti i Questori d'Italia: "In presenza di limitazioni poste alla regolamentazione di tale natura (territoriale, dei comuni) la soluzione interpretativa preferibile sembra quella di ritenere circoscritte ai soli requisiti del TULPS i presupposti



per il rilascio della licenza nonché l'ambito dei successivi controlli di polizia, fermi restando i divieti e le limitazioni introdotte da normative locali. L'eventuale rilascio del titolo di polizia non consente di superare detti divieti e limitazioni cui gli interessati devono in ogni caso attenersi". E' chiaro, si riaffermano i diritti dell'impresa e quelli della difesa dei soggetti più deboli che dovrebbero prevalere sui primi; però è facile immaginare quanti nuovi ricorsi al Tar, quanti contenziosi potranno essere di nuovo aperti da chi, in mano una licenza di polizia, non intende rispettare le limitazioni poste dalle Regioni e dai Comuni.

Nell'art. 14 della legge sulla delega fiscale tanti punti della legge popolare

Qualcosa però in questi mesi è stata fatta nella direzione giusta. Ai primi di febbraio infatti il Parlamento ha approvato la legge sulla delega fiscale al governo, e sono stati inseriti tanti punti che stanno anche negli articoli della nostra proposta. Nell'articolo 14 si forniscono indicazioni precise al governo perché si faccia una legge che riordini tutte le norme in vigore sui giochi pubblici; e rimetta ordine nella disciplina del prelievo erariale sui singoli giochi per assicurare il riequilibrio del relativo prelievo fiscale. La legge deve introdurre e garantire l'applicazione di regole trasparenti e uniformi in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, e deve garantire forme vincolanti di partecipazione dei comuni competenti per territorio al procedimento di autorizzazione e di pianificazione, che tenga conto di parametri di distanza da luoghi sensibili validi per l'intero territorio nazionale. Si deve riorganizzare la dislocazione di sale da gioco e di punti di vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché l'installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito. Si deve riordinare e rafforzare la disciplina in materia di trasparenza e di requisiti per le concessioni, anche al fine di contrastare più efficacemente il gioco illegale e le infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'esercizio dei giochi pubblici. Tale disciplina deve essere estesa a tutti i soggetti, compresi quelli organizzati in forma societari. Si devono riordinare e riorganizzare le disposizioni vigenti relative ai controlli e all'accertamento dei tributi gravanti sui giochi; si deve razionalizzare nei territori la rete di raccolta del gioco e si deve favorire l'emersione di attività economiche e finanziarie detenute in Stati aventi regimi fiscali privilegiati. Si deve introdurre il divieto di pubblicità nelle trasmissioni radiofoniche e televisive, e deve esserci una limitazione massima della pubblicità riguardante il gioco on-line.

Si deve conferire un pubblico riconoscimento agli esercizi commerciali che si impegnano, per un determinato numero di anni, a rimuovere o a non installare apparecchiature per giochi con vincita in denaro, e, nel rispetto del diritto alla riservatezza, si devono introdurre maggiori forme di controllo, anche per via telematica, sul rapporto tra giocatore, identità del giocatore e vincite.

Entro 12 mesi il governo dovrà emanare i decreti delegati, quindi verificheremo da vicino che cosa succederà e quale forma prenderanno quelle leggi.

La consegna delle firme: punto di approdo e di nuovo inizio

Il giorno della consegna delle firme, con la Presidente Bolchini, abbiamo incontrato anche l'on. Paola Binetti, relattrice di una legge in discussione in commissione sulla cura dei giocatori malati, l'assistenza alle loro famiglie, la prevenzione, la costituzione dell'Osservatorio nazionale sul gioco d'azzardo: tutti argomenti presenti nella proposta di legge popolare.

Quindi, le cose procedono: questa proposta di legge, l'art.14 sulla delega fiscale.

E procede anche il nostro lavoro.

È chiaro infatti che la consegna delle firme è punto di approdo per tutto il percorso fatto, ma è anche punto di partenza per il lavoro che ci aspetta: per rilanciare, rafforzandolo, l'impegno degli enti locali a sostegno delle azioni rivolte ad ottenere, dal parlamento nazionale, un quadro di norme finalmente coerenti con l'obiettivo di contrastare, prevenire e curare la dipendenza dal gioco d'azzardo. E continuare nei territori il lavoro culturale di sensibilizzazione, consapevolezza, formazione e informazione, nella certezza che questo sarà il terreno vero della vittoria sulle dipendenze.

> Lanciato un concorso per il marchio regionale No Slot

È stato pubblicato sul BURL n. 13 del 26 marzo 2014 il bando di Concorso per la progettazione grafica del marchio regionale «No Slot» per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico. Il concorso promosso da Regione Lombardia con la partnership di ANCI Lombardia è finalizzato alla realizzazione del marchio regionale "NO SLOT". Anci Lombardia invita le Amministrazioni comunali a dare adeguata informazione alle Istituzioni scolastiche e formative di secondo grado del loro territorio ed ai loro studenti.

Il marchio, previsto dall'articolo 4, comma 2, della legge regionale n. 8 del 21 ottobre 2013 "Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico", sarà rilasciato, a cura dei comuni, agli esercenti di pubblici esercizi, ai gestori di circoli privati e di altri luoghi deputati all'intrattenimento che scelgano di non installare apparecchiature per il gioco d'azzardo lecito. Il marchio "NO SLOT" dovrà essere rappresentativo delle strategie e delle finalità di prevenzione e contrasto del gioco di azzardo patologico perseguite da Regione Lombardia.

La partecipazione al concorso è riservata esclusivamente alle istituzioni scolastiche e formative lombarde di secondo grado registrate sul sito www.concorsonoslot.regione.lombardia.it

Il termine ultimo per la presentazione delle proposte progettuali è il 15 maggio 2014.

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Intervista all'assessore Garavaglia sul Patto di Stabilità Territoriale

Un aiuto concreto per i Comuni

a cura di Paolo Covassi



Con la Legge Regionale n. 11 del 3 agosto 2011 Regione Lombardia ha regolato il Patto di Stabilità Territoriale che si pone, tra gli altri, l'obiettivo di alleggerire i vincoli di finanza pubblica per gli Enti Locali della regione; rilanciare gli investimenti a vantaggio del sistema produttivo lombardo; velocizzare i pagamenti della Pubblica Amministrazione.

nministrazione.

Per capire meglio in cosa consista il Patto di Stabilità Territoriale e quali sono i criteri con cui le amministrazioni locali possono accedervi abbiamo incontrato l'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione Massimo Garavaglia.

Assessore Garavaglia, in sintesi che cos'è il Patto di Stabilità Territoriale e quali novità introduce per le Amministrazioni Comunali?

Il Patto di Stabilità Territoriale è un meccanismo che consente di limitare l'impatto del Patto di Stabilità per gli Enti Locali.

In pratica con il Patto di Stabilità Territoriale la Regione Lombardia rinuncia a spendere 250 milioni di euro e cede queste capacità di spesa a Province e Comuni. Ciò consente di limitare gli effetti recessivi del Patto di Stabilità: sono infatti ben 8,5 miliardi, mezzo punto di Pil, le risorse degli Enti Locali Lombardi bloccate da questa regola assurda, invenzione tutta italiana. Negli altri Paesi europei infatti il Patto di Stabilità agisce solo a livello centrale, sul bilancio statale, in Italia invece lo si è esteso agli Enti locali, con effetti distorsivi evidenti.

Quali caratteristiche dovranno avere le municipalità per ottenere i benefici previsti e quali sono modalità e tempi?

I Comuni devono semplicemente avere progetti canteinabili per poter spendere nell'anno la quota assegnata da Regione Lombardia, quota stabilita in accordo con l'Anci regionale.

E' importante spendere tutte le risorse richieste e assegnate per non vanificare lo sforzo fatto da Regione Lombardia che ha rinunciato a spendere in proprio quelle risorse, e per non danneggiare altri Comuni che avrebbero potuto fare ulteriori investimenti.

I primi 212 milioni di euro sono già stati ripartiti e sono spendibili dagli Enti Locali. Entro giugno si assegneranno i rimanenti 38 milioni di euro. In totale 250 milioni rimessi a disposizione da Regione Lombardia importo che non ha eguali tra le Regioni italiane, non solo, ovviamente, in valore assoluto, ma anche in rapporto al proprio bilancio, e

questo è stato fatto nonostante Regione Lombardia abbia subito un taglio di oltre 300 milioni di euro.

Quali sono in generale i vantaggi che questo Patto comporta a livello regionale? Che caratteristiche dovrebbe avere per essere ancora più efficace?

Il Patto di Stabilità Territoriale limita i danni del Patto di Stabilità, soprattutto per i Comuni più piccoli. Purtroppo il Governo ha ritardato ancora di un anno il patto integrato a livello regionale, che garantirebbe quella flessibilità che il sistema attuale non ha. La norma esiste, ma con la legge di Stabilità il Governo ne ha rinviato l'avvio al 2015. Con il patto integrato si ha un obiettivo unico a livello regionale per il complesso degli enti territoriali (Regione/Provincia/Comuni) e si hanno ricadute significative. In primo luogo, è possibile sapere esattamente quanto contribuiscono gli Enti Locali lombardi, marchigiani, sardi ecc. al risanamento dei conti pubblici. Oggi, con i singoli obiettivi assegnati sulla base della spesa storica agli oltre ottomila Comuni questo dato viene nascosto. In secondo luogo, gli Enti Locali della Regione possono distribuirsi le risorse sulla base delle priorità. Per esempio se un Comune deve fare una scuola è giusto che per un paio d'anni spenda di più. Infine, il passaggio al patto integrato è ineludibile dato che la norma costituzionale sul pareggio di bilancio che parte nel 2016 assegna obiettivi di debito a livello regionale, considerando il complesso degli Enti Locali.



A suo parere, come andrebbe modificato a livello nazionale il Patto di Stabilità per poter avere uno strumento che possa tenere sotto controllo la spesa pubblica senza, nel contempo, frenare le risorse positive che possono mettere in gioco i Comuni?

Il Patto di Stabilità per gli enti locali andrebbe semplicemente abolito. L'attuale sistema consente a Comuni che non sono in equilibrio strutturale di spendere le risorse (dei comuni virtuosi) bloccate sul conto della tesoreria centrale. Basterebbe applicare un'unica regola per tutti i livelli istituzionali: l'equilibrio di bilancio. Chi è in equilibrio non ha altri vincoli, se non un tetto di indebitamento. In questo modo si premiano gli enti virtuosi, e in Lombardia lo sono praticamente tutti.

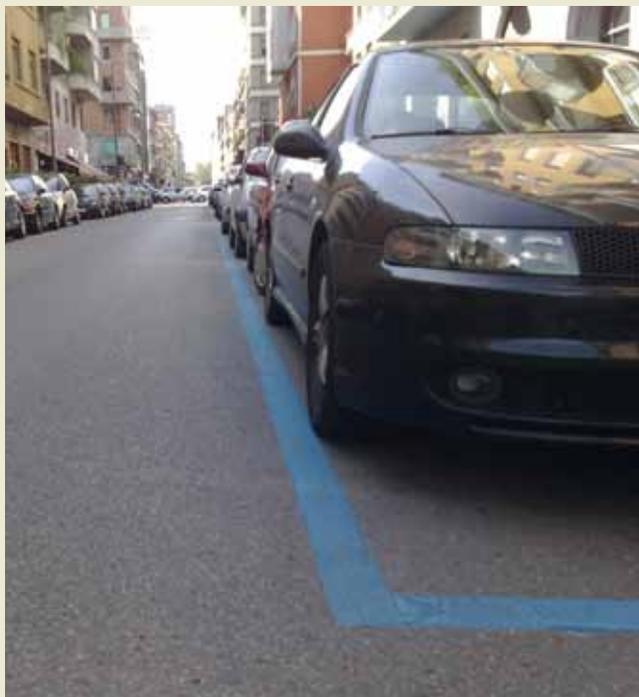
> Strisce blu e parcheggi, la decisione è dei Comuni

È di competenza dei Comuni, con propri atti deliberativi, la materia riguardante strisce blu e parcheggi. A questa posizione chiara e inequivoca si è convenuto nelle settimane scorse durante un incontro tra Anci e Governo. Per ciò che riguarda le zone a strisce blu, laddove la sosta si protragga oltre il termine per il quale l'utente ha pagato, i Comuni hanno piena titolarità di chiedere sanzioni pecuniarie sulla base di propri atti deliberativi già adottati o da adottare, secondo il Codice della strada.

Anci, in una nota, spiega chiaramente che nella sosta limitata o regolamentata è possibile incorrere nelle seguenti violazioni sanzionate dal Codice della Strada: ove non venga posto in funzione il dispositivo della sosta, ovvero non venga indicato l'orario di inizio della sosta, si incorre nella sanzione prevista dall'art. 157 co. 8 del CDS; ove la sosta si protragga oltre l'orario per il quale è stata corrisposta la tariffa, si incorre nella sanzione prevista dal comma 15 dell'art. 7 del CDS.

La violazione della regolazione comunale della sosta, continua la nota Anci, è sanzionata dal Codice della strada, oltre alle attività di autotutela contrattuale attraverso clausole penali eventualmente previste dalle società di gestione dei parcheggi.

Anci segnala, infine, che il mancato accertamento di una violazione, anche da parte dell'ausiliario del traffico, nonché la mancata contestazione immediata della stessa e l'applicazione della relativa sanzione prevista dal Codice della Strada, può configurarsi come grave pregiudizio delle finalità di deterrenza nonché per garantire il rispetto delle regole di tutti gli utilizzatori del bene comune, oltre che realizzare un'eventuale responsabilità erariale.



> Patto di stabilità territoriale, ci vuole l'indice di virtuosità

E' stata approvata con Decreto 2146 del 13/03/2014 la graduatoria per il 2014 dei Comuni lombardi in base all'indice sintetico di virtuosità.

L'indice sintetico di virtuosità è stato introdotto dalla Giunta regionale, previa intesa con ANCI sottoscritta nel 2011, con propria deliberazione n. 2098 del 04/08/2011, che specifica le procedure e le modalità per la definizione di un indicatore di virtuosità dei Comuni lombardi.

Il percorso comune con ANCI, avviato nel 2005 con l'Intesa Interistituzionale sui principi di coordinamento della finanza pubblica, è proseguito con il Protocollo d'Intesa del 2008, che ha dato vita al 'Tavolo permanente per il federalismo fiscale e il patto di stabilità territoriale', fino all'Accordo del 2009 per l'avvio dell'utilizzo del Patto di Stabilità Territoriale.

L'individuazione degli indici di virtuosità è prevista dall'art 7 della legge regionale n. 19 del 23/12/2010, al fine di introdurre criteri di premialità nelle politiche regionali e di concorrere al miglioramento della finanza pubblica.

L'indice di virtuosità sarà utilizzato da Regione Lombardia per le politiche regionali che coinvolgono i Comuni lombardi, in particolare per la concessione di benefici e l'applicazione del Patto di stabilità territoriale.

Un incontro tra l'Anci e i Comuni a San Giovanni del Dosso

Il Mantovano a due anni dal terremoto, tempi troppo lunghi dalla Regione

di Sergio Madonini

Sono passati due anni dal terremoto che ha colpito il confine lombardo-emiliano e, come si suol dire, molto è stato fatto, molto resta da fare. Fin dall'inizio Ancel Lombardia si è attivata per sostenere i Comuni del mantovano e del cremonese coinvolti nel disastro, dapprima con interventi per affrontare l'emergenza del giorno dopo, poi con interventi più strutturati di supporto all'opera di ricostruzione.

Proprio su questi si è svolto all'inizio di aprile un incontro a San Giovanni del Dosso, uno fra i Comuni colpiti, alla presenza del segretario generale di Ancel Lombardia Pier Attilio Superti. Obiettivo della giornata: fare il punto della situazione, verificando le positività e le criticità del supporto di Ancel Lombardia e di Regione all'opera di ricostruzione.

Andrea Ottonello, che guida il gruppo di lavoro di Ancel Lombardia, cui è stato demandato il compito di coordinare il supporto, ha fatto il punto della situazione. "Siamo in una fase nuova" ha detto Ottonello "a seguito dell'approvazione del decreto Delrio. Abbiamo così programmato un incontro con gli uffici tecnici dei Comuni per mettere ordine alle diverse situazioni in essere, dagli aspetti tecnologici all'interpretazione della normativa e all'omogeneità dell'azione amministrativa. Allo stato attuale "ha proseguito Ottonello, "tutti i Comuni hanno firmato la convenzione che abbiamo sottoposto relativa al personale aggiuntivo utile al disbrigo delle domande presentate. Per questo personale abbiamo avviato un percorso formativo che si è concluso formalmente a marzo, ma che resta aperto per nuovi e ulteriori approfondimenti. Dobbiamo rilevare, purtroppo, tempi lunghi per le risposte del Comitato tecnico-scientifico della Regione ai quesiti dei Comuni. Sul fronte tecnologico, altre difficoltà risiedono nell'utilizzo del Modello unico di trasmissione degli atti, Muta, e nel dialogo con i tecnici di Lombardia informatica".

Nell'apprezzare il supporto offerto da Ancel Lombardia, tutti i Sindaci presenti hanno confermato le difficoltà sottolineate da Andrea Ottonello. Simona Maretta, Sindaco di Moglia ha evidenziato "l'emergenza personale che non è ancora sufficiente per la mole di lavoro da affrontare. Allo stato attuale abbiamo caricato 140 domande e prenotate 180 di varia complessità, ma stiamo andando a rilento con i Sal, gli stati di avanzamento lavori. A questo si aggiunga la lentezza del Comitato nel dare risposte ai nostri quesiti" Identica situazione a Quistello, come ha sottolineato il Sindaco Luca Malava-

si. "Alle 85 domande caricate e 56 prenotate se ne stanno aggiungendo altre, oltre agli stati di avanzamento lavori. Il personale assegnato, pur operando con grande abnegazione, non è sufficiente. Per quanto ci riguarda, ritengo sia opportuno mantenere questo supporto fino al 2015, consentendoci di ampliarlo con incarichi a consulenti esperti in grado di risolvere situazioni tecnico-amministrative complesse".

Anche Angela Zibordi, Sindaco di San Giovanni del Dosso, ha posto in evidenza l'ottimo lavoro svolto in sinergia con Ancel Lombardia, rimarcando le difficoltà indicate dagli altri interventi. "A due anni dal sisma abbiamo risolto il 25% delle richieste, caricando 12 domande e prenotandone circa 60. Abbiamo tre dipendenti che, oltre alle domande più semplici, devono far fronte a 12 interventi finanziati da fondi europei di solidarietà che sono molto complessi. Procediamo con una certa difficoltà anche perché ogni domanda è una storia a sé e non abbiamo riscontri chiari dal Comitato scientifico, le cui risposte non fanno spesso riferimento alle norme su cui si fondano i nostri interventi".

Il collegamento con le norme urbanistiche per la ricostruzione di edifici con vincolo di piano (come per esempio gli edifici in area agricola), l'applicazione degli oneri per i nuovi permessi di costruzione di edifici in sostituzione di quelli crollati, l'alienazione del bene con trasferimento del contributo, sono solo alcuni dei problemi che complicano l'azione amministrativa. "Non sono i Comuni a complicare le cose" ha precisato il Sindaco Angela Zibordi". "Abbiamo fatto fronte con le attuali risorse e devo dire che una grossa mano ci è venuta anche dai giovani del Servizio Civile, su cui speriamo di poter contare anche in futuro. Per molti aspetti però dobbiamo poter contare su figure preparate e su un appoggio concreto del Comitato".

Sarà questo un punto che Ancel Lombardia porterà all'attenzione del Comitato, con l'obiettivo di rendere più snello e operativo il modo di lavorare del Comitato stesso e di instaurare rapporti più chiari con il gruppo di lavoro composto dai Comuni. Verrà inoltre fatto il punto della situazione circa il rapporto tra personale attualmente operativo e le domande presentate e avviate. Sul tema della semplificazione delle procedure abbiamo raccolto una battuta finale dal segretario Superti: "Sono spesso gli altri enti che, nell'agire secondo una loro logica di semplificazione, pongono problemi e complicazioni che i Comuni sono chiamati a risolvere. Se questa è la strada, non ci resta che dire 'via dalla semplificazione'".



Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Potenziare e adeguare i centri di raccolta differenziata

Publicato il Bando per l'ammissione e la selezione dei CdR dei RAEE che, anche quest'anno, potranno beneficiare dello speciale Programma di contributi previsto dall'Accordo di Programma Anci - Centro di Coordinamento (Fondo 5 Euro/tonnellata premiata).

Un Fondo speciale per permettere ai Comuni e ai Gestori dei servizi di raccolta dei RAEE di disporre di risorse aggiuntive necessarie per realizzare interventi strutturali che diano maggiore efficienza ed efficacia alla rete di raccolta.

Il Bando 2014 mette a disposizione dei Comuni una somma pari a 1.164.000 euro per interventi già ultimati, non ancora realizzati o per la realizzazione di sistemi per la raccolta continuativa dei RAEE domestici sul territorio.

Le domande di ammissione al contributo dovranno essere predisposte e trasmesse esclusivamente online entro il 7 maggio prossimo, compilando l'apposito modello di domanda disponibile nell'area riservata ai sottoscrittori del portale del CdC RAEE.

> Contributi a eventi di rilievo regionale

Al via il bando 2014 per la concessione di contributi a soggetti non profit che promuovono iniziative e manifestazione di rilievo regionale in ambito culturale, scientifico, sociale e informativo, sul territorio regionale o, se fuori dalla Regione, iniziative che contribuiscano alla valorizzazione dell'identità della Lombardia ed apportino un'efficace promozione dell'immagine della Lombardia in campo nazionale o internazionale.

Ogni soggetto può presentare una sola richiesta per semestre e sono ammesse al contributo solo le richieste relative a iniziative che si realizzano completamente nel corso dell'anno solare corrente e compatibilmente con le risorse del relativo bilancio di competenza.

Il costo complessivo dell'iniziativa per la quale si chiede un contributo non può superare i 100 mila euro, mentre il contributo finale non potrà comunque essere superiore a 10mila euro e superare la spesa sostenuta direttamente dal soggetto richiedente.

La domanda di richiesta di contributo deve essere compilata, firmata digitalmente ed inviata utilizzando esclusivamente la procedura online entro il 31 maggio per le iniziative che si concludono entro il 30 giugno, entro il 30 novembre per le iniziative che si concludono entro il 31 dicembre.

INFO Info su www.regione.lombardia.it

> Al via il premio Comuni Ricicloni 2014

Parte l'edizione 2014 di Comuni Ricicloni che premia gli Enti locali virtuosi nella gestione dei rifiuti. I sistemi di gestione dei rifiuti dei Comuni partecipanti verranno valutati nella loro complessità attraverso un indice di buona gestione. L'indice attribuisce un voto alla gestione dei rifiuti urbani nei suoi molteplici aspetti ed è calcolato in base ai valori di una lista di indicatori. A questi indicatori vengono attribuiti pesi diversi e la distribuzione dei riconoscimenti avviene per classi di grandezza demografica dei Comuni e sulla base di macro fasce geografiche: le regioni del nord, quelle del centro e del sud. Per entrare nella classifica dei Ricicloni, tutti i Comuni dovranno raggiungere il 65% di raccolta differenziata, obiettivo stabilito dall'articolo 205 del Testo Unico Ambientale

INFO Per partecipare a Comuni Ricicloni 2014 è necessario compilare la scheda on line presente sul sito www.ricicloni.it oppure trasmettere quella cartacea via fax al numero 02.97699303 entro e non oltre il 12 maggio 2014.

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Accesso agli atti da parte dei consiglieri compresi quelli delle concessioni edilizie

Il Mininter in una recente risposta ha così sintetizzato la problematica: “ in definitiva, gli unici limiti all’esercizio del diritto di accesso dei consiglieri comunali possono rinvenirsi, da un lato nel fatto che esso deve avvenire in modo da comportare il minor aggravio possibile per gli uffici comunali, dall’altro nel fatto che esso non deve sostanziarsi in richieste assolutamente generiche o meramente emulative, fermo restando che la sussistenza di tali carattere deve essere attentamente vagliata in concreto al fine di non introdurre surrettiziamente inammissibili limitazioni al diritto stesso (consiglio di stato, sez.V, n.6963/2010)”. La problematica relativa all’accesso dei consiglieri comunali agli atti dell’amministrazione sono tuttora fonte di continui pronunciamenti da parte della giustizia amministrativa il che evidenzia come ancora non si sia raggiunto un equilibrio di rapporti tra amministrazione attiva e amministrazione di controllo. Forse non si è compreso appieno il fine della normativa per la quale il controllo deve essere un mezzo teso alla sana gestione nel rispetto della normativa esistente; sotto tale profilo il controllo dovrebbe essere visto come forma di collaborazione nell’interesse generale della pubblica amministrazione; il controllo dei consiglieri peraltro potrebbe contribuire all’azione di sorveglianza in capo al Sindaco e agli assessori delegati rispetto agli atti di competenza non politica. In altre risposte si è fatto presente come il consigliere svolge “un ruolo di garanzia democratica” e deve poter “valutare con piena cognizione di causa la correttezza e l’efficacia dell’operato dell’amministrazione. È stato anche precisato come “il consigliere comunale non deve motivare la propria richiesta di informazioni poiché l’amministrazione si ergerebbe ad arbitro delle forme di esercizio delle potestà pubblicistiche dell’organo deputato all’individuazione e al perseguimento dei fini collettivi . In riferimento agli atti inerenti le concessioni edilizie è da precisare che l’accesso è consentito a tutti i cittadini quindi, a maggior ragione, ai consiglieri comunali.

> Illegittima l’ordinanza comunale che vieta l’attività di culto

Il comune aveva emesso una ordinanza per vietare che in un edificio, ove aveva sede una associazione culturale di fede islamica, si svolgesse attività di culto. Il Tar Lombardia-Brescia, con sentenza n.522, del 29.05.2013, sez.I, ha annullato l’atto in quanto l’accesso per la preghiera è limitato solo agli associati.

> Non sono prorogabili le concessioni di impianti pubblici a suo tempo

Il Consiglio di stato è stato chiamato a decidere sul ricorso prodotto dalla ditta, a suo tempo affidataria della gestione delle lampade votive, per la mancata proroga come era prevista dall’originario contratto del 1971. Il collegio ha respinto il ricorso in quanto le concessioni di servizi pubblici, a suo tempo affidate senza gara ad evidenza pubblica per effetto degli artt.113, comma 15-bis, del dlgs n.267 del 200 e 23 bis, comma 9 del dl. n.112 del 2008, dovevano cessare automaticamente. Nell’occasione il Collegio ha ritenuto che in presenza di contratto per prestazioni eterogenee occorre individuare se le prestazioni dei lavori erano accessorie rispetto alla rilevanza economica ben maggiore della gestione del servizio.

> Rilascio ritardato di autorizzazione: nessuna responsabilità se è dovuto

Il Consiglio di stato (Sez.III, n.468 del 31.01.2014) ha ritenuto giustificato il ritardo nel rilascio di una autorizzazione determinato da sopravvenute nuove norme nella materia attinente il provvedimento che, pertanto, doveva essere inquadrate secondo la disciplina modificata.

> Appalti: è annullabile la gara se la ditta vincitrice abbia procedimenti penali

In sede di effettuazione di gare d’appalto le amministrazioni comunali temono il rischio di vedere aggiudicati i lavori a ditte che possano non adempiere alle clausole contrattuali, specie nella ultimazione dei lavori. Diversa è la situazione qualora si possa dimostrare che la ditta vincitrice abbia in corso procedimenti penali per gravi reati inerenti un precedente appalto (Tar Piemonte, sez.I, n. 425 del 5.04. 2013).

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

LA LOMBARDIA HA UNA NUOVA CONVENZIONE PER RISPARMIARE SULL'ENERGIA.

Edison si è aggiudicata il bando

Agenzia Regionale Centrale Acquisti (ARCA)

per la fornitura di energia elettrica e offre alle Pubbliche Amministrazioni un'opportunità di risparmio unica.

Aderisci alla convenzione e inizia subito a risparmiare con Edison.

Agenzia Regionale
Centrale Acquisti (ARCA)

DURATA FORNITURA
24 mesi dall'attivazione.

VALIDITÀ
fino al 2 dicembre 2014.
(prolungabile di 3 mesi in caso di non esaurimento
dei volumi disponibili)

convenzione.pa@edison.it

800 135 857
Numero Verde

 **EDISON** 130 ANNI